LE DONNE NELL' ISLAM

E LE DONNE NELLA TRADIZIONE GIUDEO-CRISTIANA
MITO & REALTA'

By: Sherif Abdel Azim,
Ph.D. - Queens University,
Kingston, Ontario, Canada

Traduzione di

Mamdouh AbdEl Kawi Dello Russo

INDICE

1. INTRODUZIONE

Cinque anni fa, ho letto nel Toronto Star issue del 3 luglio 1990 un articolo intitolato "L'Islam non è solo nelle dottrine patriarcali", di Gwynne Dyer. L'articolo ha descritto le reazioni furiose alle osservazioni del famoso Dottore femminista egiziano Nawal Saadawi, dei partecipanti ad un congresso sulle donne tenuto a Montreal. Le sue dichiarazione "politicamente errate" include: "gli elementi più restrittivi verso le donne che possono essere trovati in primo luogo nel giudaismo nel Vecchio Testamento e poi nel cristianesimo e dopo nel Corano"; "tutte le religioni sono patriarcali perché provengono dalle società patriarcale"; e "velare le donne non è una pratica specificamente islamica ma un'eredità culturale antica con analogie nelle religioni sorelle". I partecipanti non hanno potuto sopportare di rimanere seduti mentre la loro fede si stava identificando con l'Islam. Quindi, il Dott. Saadawi ricevette una critica. "le osservazioni del Dott. Saadawi sono inaccettabili. Le sue risposte rivelano una mancanza di conoscenza riguardo la fede della gente, Bernice Dubois si dichiarò del movimento delle Madri del mondo. "Io devo protestare" disse la partecipante Alice Shalvi del canale televisivo delle donne d'Israele, "non c'è concezione del velo nel giudaismo." L'articolo attribuì queste furiose proteste della forte tendenza negativa dell'occidente sull'Islam per le pratiche che sono altrettanto una gran parte della propria eredità culturale dell'occidente. "Le femministe cristiane ed ebree non volevano far parte della stessa categoria di quei musulmani cattivi," scrisse Gwynne Dyer.

Non è una novità che i partecipanti del congresso avessero così una visione negativa dell'Islam, particolarmente quando le uscite delle donne erano rare. Nell'occidente, pensano che l'Islam sia il simbolo della subordinazione delle donne per eccellenza. Per capire da dove provenga questa credenza, è sufficiente menzionare che il Ministro si è formato in Francia, la terra di Voltaire, lui ha recentemente ordinato l'espulsione dalle scuole di tutte le giovani donne musulmane che portano il velo!1 a una giovane studente musulmana francese che porta un copricapo è negata la sua giusta formazione in Francia, mentre un allievo cattolico che porta una croce o un allievo ebreo che porta uno zucchetto non lo è. La scena dei poliziotti francesi che impediscono alle donne musulmane giovani che portano i copricapo di entrare nella loro High School è indimenticabile. Fa tornare alla mente un'altra scena ugualmente non bella del Governatore George Wallace dell'Alabama nel 1962 quando si misero davanti ad un cancello della scuola per impedire l'entrata degli studenti di colore per evitare la loro entrata delle scuole dell'Alabama. La differenza fra le due

scene è che gli studenti di colore hanno ricevuto compassione da parte di tanta gente negli STATI UNITI e nel mondo intero. Il presidente Kennedy ha spedito negli STATI UNITI la protezione nazionale per forzare l'entrata degli studenti di colore. Le ragazze musulmane, d'altra parte, non hanno ricevuto alcun aiuto. La loro causa sembra avere poca simpatia sia dentro che fuori la Francia. Il motivo è oggi sconosciuto ed il timore nel mondo è per qualsiasi cosa islamica.

Che cosa lo ha incuriosito riguardo il congresso di Montreal è stata una domanda: Le dichiarazione sono realmente state rilasciate da Saadawi, o dai suoi critici? Cioè il giudaismo, il cristianesimo e l'Islam hanno la stessa concezione delle donne? Sono concepite in modi differenti? Il giudaismo e il cristianesimo, offrono veramente alle donne un trattamento migliore dell’'Islam? Quale è la verità? Non è facile da cercare e trovare le risposte a queste domande difficili. La prima difficoltà è che almeno una deve essere giusta ed obiettiva o, fa di tutto per esserlo. Questo è ciò che insegna l'Islam. Il Corano ha insegnato ai musulmani a dire la verità anche se è a loro molto vicina e non la gradiscono: **"Quando parlate siate giusti, anche se è coinvolto un parente" (6:152) " O voi che credete, attenetevi alla giustizia e rendete testimonianza innanzi ad Allah, foss'anche contro voi stessi, i vostri genitori o i vostri parenti, si tratti di ricchi o di poveri!" (4:135).** L'altra grande difficoltà è la grandezza opprimente dell'oggetto. Di conseguenza, durante gli ultimi anni, ho speso molte ore a leggere la Bibbia, l'Enciclopedia della religione e l'Enciclopedia giudaica che cerca le risposte. Inoltre ho letto parecchi libri che spiegano la posizione delle donne nelle religioni differenti scritte dagli studenti, dagli apologisti e dai critici. Il materiale presentato nei seguenti capitoli rappresenta i risultati importanti di questa modesta ricerca. Non sto assolutamente sostenendo di essere obiettivo. Questo va oltre la mia limitata capacità. Ciò che posso dire è che sto provando, durante questa ricerca, ad avvicinarmi al "parlare giusto" del Corano. Vorrei dare risalto in questa introduzione allo scopo del mio studio che non è denigrare il giudaismo o il cristianesimo. Come musulmani, crediamo nelle origini divine di entrambi. Nessuno può essere musulmano senza credere in Mosè e in Gesù come grandi profeti di Dio. Il mio obiettivo è rivendicare l'Islam che rende tributo, in occidente, al sincero Messaggio finale di Dio all’umanità.

Inoltre vorrei dare risalto alla dottrina, per la quale mi sono interessato di più. La mia preoccupazione è, principalmente, la posizione delle donne nelle tre religioni poichè compare nelle loro fonti originali non come è praticata oggi dai loro milioni di seguaci nel mondo. Di conseguenza, la prova citata proviene dal Corano, dai detti del Profeta Muhammad, dalla Bibbia, dal Talmud e dai detti di alcuni dei padri più influenti della chiesa di cui le loro vedute hanno incommensurabilmente contribuito definendo e modellando il cristianesimo.

Questo interesse nelle fonti collega al fatto che capire una determinata religione dagli atteggiamenti e dal comportamento di alcuni dei seguaci è ingannevole. Molta gente confonde la cultura con la religione, altri non conoscono nemmeno cosa i loro libri religiosi stanno dicendo ed altri ancora non si interessano minimamente.

2. LA MANCANZA DI EVA?

Le tre religioni sono d'accordo su un fatto fondamentale: Sia le donne sia gli uomini sono stati creati da Dio, il Creatore dell'universo intero. Tuttavia, il disaccordo comincia presto dopo la creazione del primo uomo, Adamo e della prima donna, Eva. La concezione giudeo-cristiana sulla creazione di Adamo e di Eva è narrata dettagliatamente nella Genesi 2:3. Dio ha proibito ad entrambi di cibarsi del frutto dell'albero proibito. Il serpente ha sedotto Eva dicendole di cibarsi del frutto, a sua volta, Eva tentò Adamo chiedendogli di mangiare con lei. Quando Dio rimproverò Adamo per ciò che fece, lui diede tutta la colpa ad Eva, **"la donna che mi hai messo a fianco -- mi ha offerto quel frutto e io l'ho mangiato."** Di conseguenza, Dio disse ad Eva: **"Moltiplicherò la sofferenza delle tue gravidanze e tu partorirai figli con dolore."** Ad Adamo disse: **"Tu hai dato ascolto alla tua donna e hai mangiato il frutto che ti avevo proibito… Ora, per colpa tua, la terra sarà maledetta: con fatica ne riceverai il cibo tutti i giorni della tua vita."** La concezione islamica della prima creazione è trovata in parecchi versetti nel Corano, per esempio: **"O Adamo, abita il Paradiso insieme con la tua sposa; mangiate a vostro piacere ma non avvicinatevi a questo albero, chè allora sareste tra gli ingiusti. Satana li tentò per rendere palese la nudità che era loro nascosta. Disse: 'il Vostro Signore vi ha proibito questo albero, affinché non diventiate angeli o esseri immortali.' E giurò. ' In verità sono per voi un consigliere sincero '. Con l'inganno li fece cadere entrambi. Quando ebbero mangiato dei frutti dall'albero, si accorsero della loro nudità e cercarono di coprirsi con le foglie del Giardino. Li richiamò il loro Signore: ' Non vi avevo vietato quel albero, non vi avevo detto che Satana è il vostro dichiarato nemico?' Dissero: ' O Signor nostro abbiamo mancato contro noi stessi. Se non ci perdoni e non hai misericordia di noi, saremo certamente tra i perdenti '." (7:19:23)**Uno sguardo attento alla storia della creazione rivela alcune differenze essenziali. Il Corano, al contrario della Bibbia, da la colpa ad entrambi, in ugual modo, sia ad Adamo sia ad Eva per il loro errore. In nessun punto nel Corano si può trovare che Eva abbia tentato di convincere Adamo di mangiare dall'albero e nemmeno che aveva mangiato prima di lui. Eva nel Corano non è tentatrice, seduttrice e nemmeno ingannatrice. Inoltre, Eva non deve essere incolpata per i dolori della gravidanza. Dio, secondo il Corano, non punisce nessuno per i difetti di qualcuno. Sia Adamo sia Eva hanno commesso peccati ed hanno chiesto il perdono di Dio e Lui li ha perdonati entrambi.

3. L'EREDITÀ DI EVA

L'immagine di Eva come tentatrice nella Bibbia ha provocato un effetto estremamente negativo sulle donne durante la tradizione giudeo-cristiana. Tutte le donne hanno credute di ereditare dalla loro madre, l'Eva biblica, sia la sua colpa sia il suo inganno. Di conseguenza, erano tutte sleali, immorali e cattive. Il periodo mestruale, la gravidanza e il parto erano considerati la punizione giusta per la colpa eterna del sesso femminile maledetto. Per comprendere l'effetto negativo dell'Eva biblica su tutte le sue discendenti femminili dobbiamo guardare alcune scritture degli ebrei e dei cristiani più importanti di tutti i tempi. Iniziamo con il Vecchio Testamento e guardiamo i testi in cui troviamo saggezza: **"trovo più amaro della morte la donna che è una trappola, di cui il cuore è una presa e di cui le mani sono catene. L'uomo che soddisfa Dio scapperà, ma il peccatore la intrappolerà....mentre la stavo cercando non la trovai. Trovai un uomo giusto su mille fra loro, ma non una donna giusta "(Ecclesiastes 7:26-28).** In un'altra parte del testo ebraico che si trova nella Bibbia cattolica leggiamo: **"nessuna cattiveria è uguale alla cattiveria di una donna.....il peccato è iniziato con una donna e grazie a lei che dobbiamo morire tutti" (Ecclesiasticus 25:19,24).** I rabbini ebrei hanno elencato nove maledizioni inflitti sulle donne come conseguenza della caduta: **"alla donna Ha dato nove maledizioni e la morte: la difficoltà dell'anima del periodo mestruale e dell'anima della verginità; la difficoltà della gravidanza; la difficoltà del parto; la difficoltà di crescere i figli; la sua testa è coperta nel dolore; perfora il suo orecchio come uno schiavo o la ragazza dello schiavo che serve il suo padrone; non deve credersi testimone; e dopo tutto – la morte." 2**

Oggi, gli ebrei ortodossi nelle loro recite quotidiano della preghiera del mattino **"hanno benedetto Dio Re dell'universo perchè non mi ha reso una donna."** Le donne, d'altra parte, ringraziano Dio ogni mattina per **"farlo secondo la tua volontà." 3** che un'altra preghiera trovata in molte preghiere ebraiche: **"ha elogiato Dio che non lo ha generato un gentile. Elogiato Dio che non lo ha generato una donna. Elogiato Dio che non lo ha generato un ignorante." 4**

L'Eva biblica ha svolto un ruolo ben più grande nel cristianesimo che nel giudaismo. Il suo peccato è stato la chiave della fede cristiana intera perché il motivo della missione di Gesù Cristo sulla terra, per la concezione cristiana, è per la disobbedienza di Eva a Dio.

Ha sedotto Adamo. Di conseguenza, Dio ha cacciato entrambi dal Paradiso, e li ha maledetti per colpa loro.

Hanno lasciato in eredità il loro peccato, che non era stato perdonato da Dio, a tutti i loro discendenti e, così, gli esseri umani sono nati nel peccato. Per purificare gli esseri umani dal loro 'peccato originale', Dio ha dovuto sacrificare Gesù, che è considerato come il figlio di Dio, sulla croce. Di conseguenza, Eva è responsabile del suo errore, del peccato di suo marito, del peccato originale di tutta l'umanità e della morte del figlio di Dio. Cioè una donna che è la causa della caduta dell'umanità. 5 e a proposito delle sue figlie? Sono peccatrici come lei e devono essere trattate come tali. Sentite il tono severo di san Paolo nel Nuovo Testamento: "**La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione. Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo. Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non fu Adamo ad essere ingannato, ma fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di trasgressione". (I Timotei 2:11-14)**. San Tertullian era ancor più crudo di san Paolo, mentre stava parlando con le sue 'sorelle care migliori nella fede, disse: 6 **"Voi non sapete che ognuna di voi è una Eva? La frase di Dio si riferisce a questo sesso in questi tempi: la colpa esiste. Siete il passaggio del diavolo: Siete l'entrata dell'albero proibito: Siete il primo disertore della legge divina: Siete colei che lo ha persuaso e che il diavolo non era abbastanza coraggioso attaccare. Avete distrutto così facilmente l'immagine di Dio, l'uomo. A causa del vostro peccato persino il figlio di Dio ha dovuto morire."** Sant'Agostino era fedele ai suoi predecessori, scrisse ad un amico: "**che cosa è la differenza se è in una moglie o in una madre, è Eva la tentatrice che dobbiamo vedere in ogni donna...... che non riesco vedere che la donna usa l'uomo, se non si esclude il momento in cui la donna è incinta."** Secoli più tardi, san Tommaso considerò ancora le donne in errore: **"per quanto riguarda la natura specifica, la donna è imperfetta e malfatta, dato che la forza attiva nel seme maschile tende alla produzione di una somiglianza perfetta nel sesso maschile; mentre la produzione della donna viene da un difetto nella forza attiva o da**

una certa indisposizione materiale, o persino da una certa influenza esterna." Per concludere, il noto riformatore Martin Lutero non ha potuto vedere alcun beneficio da una donna bensì introdurre nel mondo altrettanti bambini senza effetti secondari: **"se diventano stanchi o persino muoiono, non importa. Lasciali morire nel parto, ecco perchè sono lì** "diverse volte le donne sono denigrate a causa dell'immagine di Eva tentatrice, ringraziano la Genesi. Per riassumere, la concezione giudeo-cristiana delle donne è stata avvelenata dalla credenza nella natura immorale di Eva e della sua prole femminile. Se ora rivolgiamo la nostra attenzione a che cosa il Corano dice sulle donne, presto ci renderemo conto che la concezione islamica delle donne è radicalmente differente dalla giudeo-cristiana. Il Corano parla da solo:

" In verità i musulmani e le musulmane, i credenti e le credenti, i devoti e le devote, i leali e le leali, i perseveranti e le perseveranti, i timorati e le timorate, quelli che fanno l'elemosina e quelle che fanno l'elemosina, i digiunatori e le digiunatrici, i casti e le caste, quelli che spesso ricordano Allah e quelle che spesso ricordano Allah, sono coloro per i quali Allah ha disposto perdono ed enorme ricompensa . " (33:35).

" I credenti e le credenti sono alleati gli uni degli altri. Ordinano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole, eseguono l'orazione pagano la decima e obbediscono ad Allah e al Suo Messaggero. Ecco coloro che godranno della misericordia di Allah. Allah è eccelso, saggio."(9:71).

"Il loro Signore risponde all'invocazione: "In verità non farò andare perduto nulla di quello che fate, uomini o donne che siate, ché gli uni vengono dagli altri. "(3:195).

" Chi farà un male, subirà una sanzione corrispondente, mentre chi fa il bene, essendo credente, maschio o femmina, sarà fra coloro che entreranno nel Giardino in cui riceveranno di ogni cosa a profusione. " (40:40).

" Daremo una vita eccellente a chiunque, maschio o femmina, sia credente e compia il bene. Compenseremo quelli che sono stati costanti in ragione delle loro azioni migliori." (16:97).

È chiaro che dal punto di vista coranico le donne sono differenti dagli uomini, entrambi, sono creature di Dio di cui sublimano l'obiettivo sulla terra cioè adorare il loro Signore, fanno gli atti giusti ed evitano la malvagità e, entrambi, saranno valutati di conseguenza. Il Corano non accenna mai che la donna è la porta del diavolo o che è una ingannatrice dalla natura. Il Corano, inoltre, non accenna mai che l'uomo è l'immagine di Dio; tutti gli uomini e tutte le donne sono le Sue creature, questo è tutto. Secondo il Corano, il ruolo della donna sulla terra non è limitato soltanto al parto. È tenuta a fare altrettanti atti buoni come qualsiasi altro uomo è tenuto a fare. Il Corano non dice mai che nessuna donna giusta sia mai esistita. Al contrario, il Corano ha insegnato a tutti i credenti, sia donne sia uomini, a seguire l'esempio di donne come la vergine Maria e la moglie del faraone:

"Allah ha proposto ai credenti l'esempio della moglie di Faraone , quando invocò: « Signore, costruiscimi vicino a Te una casa nel Giardino. Salvami da Faraone e dalle opere sue. Salvami dagli ingiusti». E Maria, figlia di 'Imrân, che conservò la sua verginità; insufflammo in lei del Nostro Spirito. Attestò la veridicità delle Parole del suo Signore e dei Suoi Libri e fu una delle devote" (66:11-12).

4. FIGLIE DELLA VERGOGNA?

Infatti, la differenza fra l'atteggiamento coranico e biblico nei confronti del sesso femminile comincia non appena la donna nasce. Per esempio, la Bibbia dichiara che il periodo dell'impurità rituale della madre è due volte più se nasce una bambina invece di un bambino (lev. 12:2-5). La Bibbia cattolica dichiara esplicitamente che: **"la nascita di una figlia è una perdita"** (Ecclesiasticus 22:3). Contrariamente a questa dichiarazione scioccante, i bambini ricevono l'elogio speciale: **"un uomo che istruisce il suo figlio sarà l'invidia del suo nemico."** (Ecclesiasticus 30:3) i rabbini ebrei hanno reso l'obbligo sugli uomini ebrei di avere dalle loro figlie, figli maschi per propagare la razza. Allo stesso tempo, non hanno nascosto la loro preferenza per i bambini: **"è bene avere figli maschi invece di malate figlie femmine", "alla nascita di un bambino, tutto è bello... alla nascita di una bambina per tutti è un dispiacere"** e **"quando un bambino vede la luce, la pace entra nel mondo... Quando una bambina nasce, niente arriva."**7

Una figlia è considerata qualcosa di doloroso, che vi rende di fronte ai vostri nemici oggetto di scherno: (Ecclesiasticus 42:11) **"Vostra figlia è testarda? Tenetela sotto controllo costante, o abuserà di tutta l'indulgenza che riceve. Mantenete una vigilanza rigorosa sul suo occhio svergognato, non sorprendetevi se lei vi svergogna"**(Ecclesiasticus 26:10-11). Era questa la stessa idea di cura delle figlie di fronte alla vergogna che ha condotto gli arabi pagani, prima dell'arrivo dell'Islam, cioè sotterrare le bambine. Il Corano ha vietato severamente questa pratica atroce: **"Sfugge alla gente, per via della disgrazia che gli è stata annunciata: deve tenerla nonostante la vergogna o seppellirla nella polvere? Quant'è orribile il loro modo di giudicare. " (16:59).**

Deve essere menzionato questo orribile crimine che non si sarebbe mai arrestato in Arabia se il Corano non l'avesse condannato (16:59, 43:17, 81:8-9). Il Corano, inoltre, non fa distinzione fra i maschi e le femmine. Contrariamente alla Bibbia, il Corano considera la nascita di una bambina come un regalo e benedizione di Dio, lo stesso vale per la nascita di un maschio.

Il Corano persino menziona per primo che la nascita di una bambina è un

regalo: "**Appartiene ad Allah la sovranità dei cieli e della terra. Egli crea quello che vuole. Concede femmine a chi vuole e, a chi vuole, maschi "(42:49).** Per eliminare ogni traccia di questo tipo nella società musulmana appena nata, il Profeta Muhammad ha promesso a coloro che sono stati benedetti con le loro figlie di una ricompensa grande se le avessero trattate con gentilezza: "chi crescerà le proprie figlie con un buon trattamento sarà lontano dal fuoco dell'Inferno" (Bukhari e Muslim). "chiunque mantenga le due figlie fino alla maturità, sarà assieme a me nel giorno della Resurrezione" (Muslim).

5. L'EDUCAZIONE FEMMINILE?

La differenza fra le concezioni coraniche e bibliche delle donne non è limitata al sesso femminile, si è esteso. Confrontiamo i loro atteggiamenti nei confronti di una femmina che prova ad imparare la sua religione. Il cuore del giudaismo è la Torah, la legge. Tuttavia, secondo il Talmud, "le donne sono esenti dallo studio della Torah." Alcuni rabbini ebrei hanno dichiarato fermamente "lasciano le parole della Torah piuttosto che essere distrutti dal fuoco che è impartito alle donne" e "chiunque insegna a sua figlia la Torah è come se abbia insegnata oscenità"8

L'atteggiamento di San Paolo nel Nuovo Testamento non è più brillante: **"Come in tutte le comunità dei credenti alle donne non è permesso parlare durante l'assemblea. Facciano silenzio e stiano sottomesse, come dice anche la legge di Mosè. Se vogliono spiegazioni le chiedano ai loro mariti, a casa, perché non sta bene che una donna parli in assemblea." (I Corinzi: 14:34-35)** come può una donna imparare se non le è permesso parlare? Come può una donna crescere intellettualmente se è obbligata ad essere in uno stato di sottomissione completa? Come può estendere i suoi orizzonti se la sua ed unica fonte d' informazioni è il suo marito a casa?

Adesso, per essere giusti, dovremmo chiedere: la posizione del Corano è diversa? Una storia breve è stata narrata nel Corano, la sua posizione è differente. Khawlah era una donna musulmana, suo marito Aws pronunciò questa dichiarazione in un momento di rabbia: "sei per me come la parte posteriore di mia madre." Ciò era ritenuta dagli arabi pagani una dichiarazione di divorzio che liberò il marito da tutta la responsabilità coniugale ma non lasciò libera la moglie a lasciare la casa del marito o sposare un altro uomo. Sentire queste parole dal suo marito, Khawlah era in una situazione misera. È andò direttamente dal Profeta dell'Islam per esporre il suo caso. Il Profeta era dell'opinione che lei avrebbe dovuto essere paziente, poichè sembrò non avere una via d'uscita. Khawla continuò a discutere con il Profeta nel tentativo di salvare il suo matrimonio. Presto arrivò il commento del Corano; La richiesta di Khawla fu accettata.

Il verdetto Divino ha abolito questa abitudine iniqua. Un capitolo completo

(capitolo 58) del Corano che si intitola "Almujadilah" o "la donna che sta discutendo" è stato rivelato dopo questo avvenimento: **"Allah ha udito il discorso di colei che discuteva con te a proposito del suo sposo e si lamentava [davanti] ad Allah. Allah ascoltava il vostro colloquio. Allah è audiente e vede con chiarezza.** **(58:1).**

Una donna nella concezione coranica ha ragione per discutere anche con il Profeta dell'Islam. Nessuno ha ragione di insegnare. Lei non ha alcun obbligo di considerare suo marito come solo e unico riferimento negli argomenti della legge e della religione.

6. DONNA SPORCA ED IMPURA?

Le leggi e le regolazioni ebraiche riguardo le donne mestruate e sono estremamente restrittive. Il Vecchio Testamento considera l'intera donna mestruata come sporca ed impura. Inoltre, la sua impurità "infetta" gli altri. Chiunque o qualsiasi cosa che tocchi diventa sporco per un giorno:
"Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, la sua immondezza durerà sette giorni; chiunque la toccherà sarà immondo fino alla sera. Ogni giaciglio sul quale si sarà messa a dormire durante la sua immondezza sarà immondo; ogni mobile sul quale si sarà seduta sarà immondo. Chiunque toccherà il suo giaciglio, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. Chi toccherà qualunque mobile sul quale essa si sarà seduta, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. Se l'uomo si trova sul giaciglio o sul mobile mentre essa vi siede, per tale contatto sarà immondo fino alla sera. "(lev. 15:19-23).
Lei "che contamina" la natura, una donna mestruata era a volte "esiliata" per evitare ogni possibilità di qualsiasi contatto con lei. Veniva mandata in una casa speciale chiamata "la casa più sporca" per il periodo intero della sua impurità.
9 il Talmud considera una donna mestruata"mortale" anche senza alcun contatto fisico: "i nostri rabbini pensarono:...se una donna mestruata passa fra due (uomini), se è all'inizio delle sue mestruazioni, lei ucciderà uno di loro, e se è alla fine delle mestruazioni lei causerà loro un conflitto". (bPes. 111a.)

Ancora, al marito di una donna mestruata è stato proibito ad entrare nella sinagoga se lui è rimasto sporco dalla polvere sotto i suoi (di lei) piedi. Un prete che ha la moglie, la figlia, o la madre mestruate non può recitare e benedire nella sinagoga. 10 nessun donna fra molte donne ebree ancora pensa che il periodo mestruale sia una maledizione. 11 L'Islam non considera una donna mestruata possedere alcun genere "di sporcizia contagioso". E non è "intoccabile" nè "maledetta." Svolge la sua vita normale con una sola limitazione: A una coppia di sposi non è permesso fare richieste sessuali durante il periodo mestruale. Qualunque altro contatto fisico fra loro è ammissibile. Una donna mestruata è esentata da alcuni rituali come le preghiere quotidiane e digiuno durante il suo periodo.

7. IL COMPORTAMENTE DEL TESTIMONE

Un'altra cosa in cui il Corano e la Bibbia non sono d'accordo è l'emissione delle donne che testimoniano. È vero che il Corano ha insegnato ai credenti che commerciano nelle operazioni finanziarie per ottenere due testimoni maschili o un maschio e due femmine (2:282). Tuttavia, è anche vero che il Corano in altre situazioni accetta la testimonianza di una donna uguale a quella di un uomo. In effetti la testimonianza della donna può persino invalidare l'uomo. Se un uomo accusa la sua moglie di non essere casta, è tenuto dal Corano a giurare solennemente cinque volte come prova della colpa della moglie. Se la moglie nega e giura cinque volte, non è considerata colpevole in nessun caso, il matrimonio non è più valido (24:6-11). D'altra parte, alle donne non è stato permesso testimoniare nella società ebraica agli inizi.

12 i rabbini contavano le donne che non potevano testimoniare fra la nona corsa inflitta su tutte le donne a causa della Caduta (vedi il capitolo “L’eredità di Eva”). Alle donne d’oggi Israele non permette dare la prova nelle corti rabbiniche. 13 i rabbini giustificano perchè le donne non possono testimoniare citando la Genesi 18:9-16, dove è dichiarato che Sara, moglie di Abramo mentì. I rabbini usano questo avvenimento come prova che le donne sono incompetenti a testimoniare. Bisogna notare che questa storia è narrata nella Genesi 18:9-16 è stata accennata più di una volta nel Corano senza alcuna bugia di Sara. (11:69-74, 51:24-30). Nell’Occidente cristiano ecclesiastico e civile, la legge ha escluso alle donne di fare testimonianza fino al secolo scorso. 14

Se un uomo accusa la sua moglie di aver perso la verginità prima del matrimonio, la sua testimonianza non sarà affatto considerata secondo la Bibbia. La moglie accusata deve essere sottoposta ad una prova ardua. In questa prova, la moglie affronta un complesso e umiliante rito che è stato supposto per dimostrare la sua colpa o innocenza (5:11-31 Numeri). Se è considerata colpevole dopo questa prova ardua, sarà sentenziata alla morte. Se è considerata non colpevole, suo marito non sarà innocente di alcun peccato. Inoltre, se un uomo prende una donna come moglie e l’accusa di non essere vergine, la sua propria testimonianza non conterà. I suoi genitori hanno dovuto portare la prova della sua verginità prima della maggiore età al paese. Se i genitori non possono dimostrare l’innocenza della loro figlia, sarà lapidata sui gradini della porta del padre. Se i genitori possono dimostrare la sua innocenza, il marito sarà multato soltanto cento denari d’argento e non può divorziare finchè sua moglie sarà in vita: **"Può**

capitare che un uomo sposa una donna e, dopo aver avuto rapporti con lei, non amandola più, l'accusa di cattive azioni e la calunnia in questo modo: 'Ho sposato questa donna, ma quando mi sono accostato a lei, non l'ho trovata vergine'. Allora il padre e la madre della ragazza porteranno agli anziani della città, in tribunale, le prove della verginità della figlia. Il padre dichiarerà agli anziani: 'Ho dato mia figlia in moglie a questo uomo; egli non l'ama più, le attribuisce cattive azioni e dice che mia figlia non era vergine. Ecco le prove della verginità di mia figlia!'. E i genitori allora mostreranno agli anziani il panno con le tracce del sangue della notte nuziale. Gli anziani della città prenderanno il marito e gli daranno una punizione. Inoltre, poiché ha calunniato una vergine in Israele, dovrà pagare al padre della ragazza un'ammenda di cento monete d'argento. Ella rimarrà sua moglie, e per tutta la sua vita egli non potrà più divorziare da lei. Ma se la cosa è vera, e non c'è prova che la ragazza era vergine, allora la condurranno all'ingresso della casa del padre, e la gente della sua città la farà morire a sassate. Essa ha commesso un'infamia in Israele: si è infatti comportata come una prostituta quand'era in casa del padre. Così estirperete il male che è in mezzo a noi". (Deuteronomio 22: 13-21)

8. L'ADULTERIO

L'adulterio è considerato un peccato in tutte le religioni. La Bibbia decreta la frase di morte sia per l'adultero che per l'adultera. (lev. 20:10). L'Islam inoltre punisce ugualmente sia l'adultero che l'adultera (24:2). Tuttavia, la definizione coranica dell'adulterio è molto differente dalla definizione biblica. L'adulterio secondo il Corano, è il rapporto sessuale di un uomo sposato o di una donna sposata fuori dal matrimonio. La Bibbia considera solo l'atto di una donna sposata come adulterio (Levitico 20:10, Deuteronomio 22:22, Proverbi 6:20-7:27). **"Se un uomo sarà sorpreso a dormire con una donna sposata, tutti e due dovranno morire: l'uomo e la donna. Così estirperete il male da Israele"(Deut. 22:22). "Se un uomo commette adulterio con la moglie di uno dei suoi connazionali, i due colpevoli devono essere messi a morte" (lev. 20:10).** Secondo la definizione biblica, se un uomo sposato dorme con una donna celibe, questo non è considerato affatto un crimine. L'uomo sposato che ha rapporti extraconiugali con donne celibi non è un adultero e le donne celibi coinvolte con lui non sono adultere. Il crimine dell'adulterio si commette soltanto quando un uomo sposato sceglie di dormire con una donna sposata. In questo caso l'uomo è considerato adultero, anche se non è sposato e la donna è considerata adultera. In breve, tutte le richieste sessuali illecite che fanno partecipare una donna sposata fanno parte dell'adulterio. Il rapporto extraconiugale di un uomo sposato non è per se un crimine nella Bibbia. Perchè? Secondo l'enciclopedia giudaica, la moglie è proprietà del marito ed è considerata adultera, un'esclusiva del marito; la moglie poichè è proprietà del marito non ha tale ragione. 15 cioè se un uomo avesse rapporti sessuali con una donna sposata, lui viola la proprietà di un altro uomo e, così, dovrebbe essere punito.

Oggi in Israele, se un uomo sposato ha rapporti extraconiugali con una donna celibe, i suoi bambini da quella donna sono considerati legittimi. Ma, se una donna sposata ha un rapporto con un altro uomo, sposato o non sposato, i suoi bambini da quell'uomo sono non solo illegittimi ma considerati anche senza padre, ed è proibito sposare altri ebrei tranne i convertiti ed altri senza genitori. Questo divieto è trasmesso ai discendenti dei bambini per 10 generazioni fino ad indebolire il segno dell'adulterio presumibilmente. 16

Il Corano, d'altra parte, non considera mai alcuna donna proprietà di un uomo. Il Corano eloquente descrive il rapporto fra gli sposi dicendo: **"Fa parte dei Suoi segni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso di loro, e ha stabilito tra voi amore e tenerezza . Ecco davvero dei segni per coloro che riflettono."(30:21).** Questa è la concezione coranica del matrimonio: amore, misericordia e tranquillità, non possesso.

9. I VOTI

Secondo la Bibbia, un uomo deve compiere tutti i voti che potrebbe fare a Dio. Non deve rompere la parola. D'altra parte, il voto della donna necessariamente non è per lei. Deve essere approvato da suo padre, se sta vivendo nella sua casa, o dal suo marito, se è sposata. Se un padre o marito non firma i suoi voti di figlia o moglie tutti gli impegni che sono stati fatti da lei diventano nulli e senza effetto: **"Questo il Signore ha ordinato: Quando uno avrà fatto un voto al Signore o si sarà obbligato con giuramento ad una astensione, non violi la sua parola, ma dia esecuzione a quanto ha promesso con la bocca. Quando una donna avrà fatto un voto al Signore e si sarà obbligata ad una astensione, mentre è ancora in casa del padre, durante la sua giovinezza, se il padre, avuta conoscenza del voto di lei e dell'astensione alla quale si è obbligata, non dice nulla, tutti i voti di lei saranno validi e saranno valide tutte le astensioni alle quali si sarà obbligata. Ma se il padre, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, tutti i voti di lei e tutte le astensioni alle quali si sarà obbligata, non saranno validi; il Signore la perdonerà, perché il padre le ha fatto opposizione. Se si marita quando è legata da voti o da un obbligo di astensione assunto alla leggera con le labbra, se il marito ne ha conoscenza e quando viene a conoscenza non dice nulla, i voti di lei saranno validi e saranno validi gli obblighi di astensione da lei assunti. Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che essa ha fatto e l'obbligo di astensione che essa si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà. Ma il voto di una vedova o di una donna ripudiata, qualunque sia l'obbligo che si è assunto, rimarrà valido. Se una donna nella casa del marito farà voti o si obbligherà con giuramento ad una astensione e il marito ne avrà conoscenza, se il marito non dice nulla e non le fa opposizione, tutti i voti di lei saranno validi e saranno validi tutti gli obblighi di astensione da lei assunti. Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, li annulla, quanto le sarà uscito dalle labbra, voti od obblighi di astensione, non sarà valido; il marito lo ha annullato; il Signore la perdonerà. Il marito può ratificare e il marito può annullare qualunque voto e qualunque giuramento, per il quale essa sia obbligata a mortificarsi. Ma se il marito, da un giorno all'altro, non dice nulla in proposito, egli ratifica così tutti i voti di lei e tutti gli obblighi di astensione da lei assunti; li ratifica perché non ha detto nulla a questo proposito quando ne ha avuto conoscenza. " (Numeri 30:2-15)** perchè è la parola della donna che

non sta obbligando? La risposta è semplice: perché è proprietà del padre, prima del matrimonio, o dal suo marito dopo l'unione. Il controllo del padre sulla sua figlia era assoluto fino a quando lui lo desideri, potrebbe venderla! È indicato nelle scritture dei rabbini: "l'uomo può vendere sua figlia, ma la donna non può vendere sua figlia; l'uomo può promettere in matrimonio sua figlia, ma la donna non può promettere in matrimonio sua figlia." 17 la letteratura rabbinica inoltre indica che l'unione rappresenta il trasferimento di controllo dal padre al marito: "il fidanzamento, rendendo la donna proprietà sacrosanta -- la proprietà inviolabile -- del marito..." Ovviamente, se la donna è considerata come la proprietà di qualcun'altro, non può avere alcun impegno se il suo proprietario non approva. È interessante notare che questa istruzione biblica riguardo ai voti delle donne ha avuta ripercussioni negative sulle donne ebree e cristiane fino agli inizi di questo secolo. Una donna sposata nel mondo occidentale non ha avuto statuto giuridico. Non c'era nessun suo atto di valore utile. Suo marito potrebbe rinnegare tutto il contratto, negoziare, o trattare se lei l'avesse fatto. Le donne nell'occidente (la più grande erede dell'eredità ebrea e cristiana) sono state giudicate incapaci di avere un contratto obbligatorio perché praticamente sono state proprietà di qualcun'altro. Le donne occidentali hanno sofferto per quasi due mila anni a causa dell'atteggiamento biblico nei confronti della posizione delle donne di fronte ai loro padri e mariti. 18

Nell'Islam, il voto di ogni musulmano, maschio o femmina, sta legandosi a lui/lei. Nessuno ha la forza di rinnegare gli impegni di chiunque altro. L'omissione di mantenere un giuramento solenne, fatto da un uomo o da una donna, deve essere espiato come indicato nel Corano: **"Allah non vi punirà per una avventatezza nei vostri giuramenti, ma vi punirà per i giuramenti che avete ponderato . L'espiazione consisterà nel nutrire dieci poveri con il cibo consueto con cui nutrite la vostra famiglia, o nel vestirli, o nel liberare uno schiavo. E chi non ha i mezzi di farlo, digiuni allora per tre giorni. Ecco l'espiazione per i giuramenti che avrete disatteso. Tenete fede ai giuramenti! "(5:89)**. I compagni del Profeta Muhammad, uomini e donne, erano abituati a presentare personalmente il loro giuramento di fedeltà. Le donne, come gli uomini, verrebbero indipendentemente a lui ed impegnerebbero i loro giuramenti: **"O Profeta, quando vengono a te le credenti a stringere il patto, [giurando] che non assoceranno ad Allah alcunché, che non ruberanno, che non fornicheranno, che non uccideranno i loro figli , che non commetteranno infamie con le loro mani o con i loro piedi e**

che non ti disobbediranno in quel che è reputato conveniente, stringi il patto con loro e implora Allah di perdonarle. Allah è perdonatore, misericordioso. "(60:12). Un uomo non potrebbe giurare a nome di sua figlia o di sua moglie. Né potrebbe un uomo rinnegare il giuramento fatto da donne della sua famiglia.

10. LA PROPRIETÀ DELLA MOGLIE?

Le tre religioni ripartiscono una credenza irremovibile nell'importanza dell'unione e della vita di famiglia. Inoltre acconsentono alla guida del marito sulla famiglia. Tuttavia, le differenze vistose esistono fra le tre religioni riguardo i limiti di questa guida. La tradizione giudeo-cristiana, diversa dall'Islam, virtualmente estende la guida del marito nella proprietà della sua moglie. La tradizione ebraica per quanto riguarda il ruolo del marito verso sua moglie proviene dalla concezione che la possiede come possiede il suo schiavo. 19 questa concezione è stata la ragione dietro il doppio standard nelle leggi sull'adulterio e dietro la capacità del marito sui voti annuali di sua moglie. Questa concezione inoltre è stata la responsabile per proibire alla moglie tutto il controllo sulla sua proprietà o sui suoi guadagni. Non appena una donna ebrea si sposa, perde completamente tutto il controllo sulle sue proprietà ed i guadagni che vanno al marito. I rabbini ebrei hanno dato ragione al marito sulle proprietà di sua moglie come corollario sul possesso di lei: **" Il Talmud descrive la situazione finanziaria di una moglie come segue: "come può una donna avere qualche cosa; qualsiasi cosa sua appartiene al suo marito? … Se invita un ospite in casa sua e lo nutre, è come stesse rubando da suo marito... " (San. 71a, Git. 62a)**

Il fatto che la proprietà di una donna ebrea ha valore per il pretendente. Una famiglia ebrea assegnerebbe alla loro figlia una parte della proprietà di suo padre da usare come dono di nozze. Era questo la dote che rese una figlia ebrea una difficoltà non accettata dai padri. Il padre ha dovuto crescere sua figlia per anni e prepararsi con un grande dono per il matrimonio. Quindi, una ragazza in una famiglia ebrea era un obbligo per nessun patrimonio. 21 questa responsabilità spiega perchè la nascita di una figlia non è stata celebrata con gioia nella società ebrea anziana (vedi il capitolo "le figlie della vergogna?"). La dote era il regalo di nozze presentato al governo sotto i termini di possesso. Il marito fungerebbe da proprietario pratico della dote ma non potrebbe venderla. Perderebbe tutto il controllo sulla dote al momento del matrimonio. Inoltre, lei pensava di lavorare dopo il matrimonio e che tutti i suoi guadagni sarebbero andati al marito in cambio della sua manutenzione che era il suo obbligo. Potrebbe riguadagnare la sua proprietà soltanto in due casi: la morte del marito o divorzio. Se muore in primo luogo, erediterebbe la sua proprietà. Nel caso della morte del marito, la moglie potrebbe riguadagnare la sua proprietà prematrimoniale ma non è stata autorizzata ad ereditare alcuna parte nella

proprietà del marito defunto. Bisogna aggiungere che il governo anche ha dovuto presentare un regalo di nozze, ancora una volta finchè il proprietario di questo regalo si sia sposato. 22

CRISTIANITA'. Fino a poco tempo fa, ha seguito la stessa tradizione ebraica. Entrambi le autorità religiose civili nell'impero romano cristiano (dopo Constantino) hanno richiesto un accordo della proprietà come circostanza per riconoscere l'unione. Le famiglie hanno offerto le loro figlie che aumentano le doti e, di conseguenza, gli uomini tendono a sposarsi più presto mentre le famiglie non offrivano più tardi al matrimonio delle loro figlie. 23 secondo la legge del diritto canonico, una moglie è autorizzata alla restituzione del suo dono se l'unione fosse annullata a meno che fosse colpevole di adulterio. In questo caso, le è stata privata la dote che è rimasta nelle mani del marito. 24 secondo il diritto canonico e la legge civile cristiana, una donna sposata in Europa ed in America aveva perso in ritardo i suoi diritti di proprietà fino al diciannovesimo e inizi del ventesimo secolo. Per esempio, i diritti delle donne secondo la legge inglese sono stati compilati e pubblicati nel 1632. Questi diritti includono: "quello che il marito ha è suo. Quello che è della moglie è del marito." 25 la moglie non soltanto ha perso la sua proprietà sull'unione, ha perso pure la sua personalità. Non c'era nessun utile atto legale di lei. Il marito potrebbe rinnegare tutte le vendite o regali fatti da lei non essendo utile all'obbligo legale. La persona con la quale ha avuta il contratto è stata mantenuta come criminale per partecipare ad una frode. Inoltre, non potrebbe citare o essere citata col suo proprio nome, né potrebbe citare il suo proprio marito. 26 una donna sposata è stata praticamente trattata come un infante secondo la legge. La moglie semplicemente è stata proprietà del marito e quindi ha perso la sua proprietà, la sua personalità giuridica e il suo nome di famiglia. 27

L'ISLAM dal settimo secolo D.C., ha assegnato alle donne sposate la personalità indipendente che l'occidente giudeo-cristiano aveva privato fino ai tempi recenti. Nell'Islam, la sposa e la sua famiglia non sono sotto alcun obbligo di presentare un regalo al governo. La ragazza in una famiglia musulmana non è responsabile. Una donna è dignitosa nell'Islam che non ha bisogno per presentare i regali per attrarre i potenziali mariti. È il governo che deve presentare la sposa con un regalo di nozze. Questo regalo è considerato la sua proprietà e nè il governo nè la famiglia della sposa ha la parte o il controllo su di esso. In alcune società musulmane oggi, un regalo di nozze di cento mila dollari in diamanti non è insolito. 28

La sposa mantiene i regali del matrimonio anche se dopo è divorziata. Al marito non è concessa alcuna parte nella proprietà della sua moglie tranne che gli offre con il suo libero consenso. 29 il Corano ha dichiarato in modo abbastanza chiaro la relativa posizione su questo: **"E date alle vostre spose la loro dote . Se graziosamente esse ve ne cedono una parte, godetevela pure e che vi sia propizia."(4:4)**

La proprietà ed i guadagni della moglie sono sotto il suo controllo completo e per il suo solo uso poiché lei ed i bambini mantenuti sono responsabilità del marito. 30 non importa come la moglie possa essere ricca, non è obbligata a fungere da co-fornitore per la famiglia a meno che lei stessa scelga volontariamente di fare così. Gli sposi ereditano l'un l'altro. Inoltre, una donna sposata nell'Islam mantiene la sua personalità giuridica indipendente ed il suo nome di famiglia. 31 un giudice americano ha commentato una volta i diritti delle donne musulmane: "una ragazza musulmana può sposarsi dieci volte, ma la sua individualità non è assorbita da quella dei suoi vari mariti. È un pianeta solare con un nome e personalità giuridica dei suoi beni." 32

11. IL DIVORZIO

Le tre religioni hanno differenze notevoli nei loro atteggiamenti nei confronti del divorzio. La cristianità abolisce il divorzio complessivamente. Il Nuovo Testamento sostiene inequivocabilmente l'indissolubilità dell'unione. È stato attribuito a Gesù quanto segue, **"ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. " (Matteo 5:32).** Questo ideale è intransigente, senza alcun dubbio, non è realistico. Presuppone uno stato di perfezione morale che le società umane non hanno mai realizzato. Quando una coppia si rende conto che la loro vita da sposati è oltre la riparazione, un divieto di divorzio non farà a loro alcun bene. La forzatura delle coppie mal corrisposte per rimanere assieme contro le loro volontà non è nè efficace nè ragionevole. Non c'è da meravigliarsi, l'intero mondo cristiano è obbligato ad autorizzare il divorzio. Il giudaismo, d'altra parte, permette il divorzio anche senza alcuna causa. Il Vecchio Testamento dà al marito ragione per divorziare da sua moglie anche se è un pò antipatica: **"Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di indecente, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se essa, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e questi la prende in antipatia, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest'altro marito, che l'aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che essa è stata contaminata, perché sarebbe sgradevole agli occhi del Signore; tu non renderai colpevole di peccato il paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità. " (Deut. 24:1-4).** Questo versetto hanno causato un certo dibattito considerevole fra gli studenti ebrei a causa del loro disaccordo sull'interpretazione delle parole "sgradevole", "indecente" e "la prende in antipatia" accennato nel versetto. Il Talmud riporta i loro pareri differenti: "la scuola di Shammai ha sostenuto che un uomo non dovrebbe divorziare da sua moglie a meno che l'avesse trovata colpevole per la sua cattiva condotta sessuale, mentre la scuola di Hillel dice che lui può divorziare da lei anche solo per aver rovinato un piatto. Il rabbino Akiba dice che può divorziare da lei anche se trova semplicemente un'altra donna più bella di lei "(Gittin 90a-b). Il Nuovo Testamento segue l'opinione di Shammai mentre la legge ebraica ha seguito l'opinione del Hillel e del rabbino Akiba. 33 poiché il punto di vista

di Hillel è prevalso, si è trasformato nella tradizione ininterrotta della legge ebraica per dare al marito la libertà per divorziare da sua moglie senza alcuna causa. Il Vecchio Testamento non solo dà al marito la ragione per divorziare da sua moglie "sgradevole", considera la divorziante "una pessima moglie" un obbligo: **"una pessima moglie porta l'umiliazione, gli sguardi abbassati e un cuore ferito. La moglie non riesce a rendere felice il suo uomo. La donna è l'origine del peccato ed è attraverso lei che tutti moriamo. _ non lasci un incapace tenere una cisterna che gocciola o permettere un difetto grande alla moglie. Se non accetta il tuo controllo, che divorzi da lei e la mandi via "(Ecclesiasticus 25:25).** Il Talmud ha riportato parecchie azioni specifiche delle mogli che hanno obbligato i loro mariti a divorziare da loro: "se lei mangiasse in strada, se avesse bevuto avidamente in strada, se allattasse in strada, in ogni caso il rabbino Meir dice che deve lasciare suo marito" (Git. 89a). Il Talmud inoltre ha reso obbligatorio divorziare da una moglie sterile (chi non ha portato in grembo bambini per un periodo di dieci anni): "i nostri rabbini hanno insegnato: Se un uomo prendesse una moglie e vivesse con lei per dieci anni e non partorisce bambini, divorzierà da lei "(Yeb. 64a). Le mogli, d'altra parte, non possono decidere per il divorzio secondo la legge ebraica. Una moglie ebrea, tuttavia, potrebbe esigere di aver ragione per divorziare davanti ad una corte ebrea a condizione che un motivo forte esista. Pochi motivi sono forniti per la moglie per fare un reclamo per un divorzio. Questi motivi includono: Un marito con i difetti o la malattia fisica della pelle, un marito che non compie le sue responsabilità coniugali, ecc. La corte potrebbe sostenere il reclamo della moglie per un divorzio ma non può rompere il matrimonio. Soltanto il marito può farlo dando alla moglie un contratto del divorzio. La corte ha potuto castigare, multare, imprigionare e scomunicare per portare il contratto necessario del divorzio alla moglie. Tuttavia, se il marito è abbastanza testardo, può rifiutare di dare a sua moglie il divorzio e di tenerla legata indefinitamente a lui. La cosa peggiore, lui può disertare senza dare il divorzio e lasciarla senza rimanere sposato. Può sposare un'altra donna o persino vivere con tutte le donne senza essere sposato e divorziato ed avere figli (questi bambini sono considerati legittimi sotto la legge ebraica). La moglie lasciata, non può sposare un altro uomo poiché ancora è sposata legalmente e non può vivere con qualunque altro perché sarà considerata adultera e i bambini da questa unione saranno illegittimi per dieci generazioni. Una donna in una tal posizione è denominata un agunah (donna legata). 34 In USA oggi ci sono circa 1000 - 1500 donne ebree che sono agunot (plurale di agunah), mentre in Israele il loro numero potrebbe essere alto quanto 16000. I mariti

possono estorcere migliaia di dollari dalle loro mogli ingannate in cambio di un divorzio ebraico. 35 l'Islam occupa un posto centrale fra cristianesimo ed ebraismo riguardo al divorzio. L'unione nell'Islam è un legame santificato che non dovrebbe essere rotto tranne per motivi costringenti. Le coppie sono incaricate di perseguire tutti i rimedi possibili ogni volta che le loro unioni sono in pericolo. Non bisogna ricorrere al divorzio a meno che non c'è un'altra via d'uscita. In breve, l'Islam riconosce il divorzio, tuttavia lo scoraggia attraverso tutti i mezzi. Mettiamo a fuoco il lato di riconoscimento in primo luogo. L'Islam da regione ad entrambi per concludere il loro rapporto matrimoniale. L'Islam dà al marito la ragione per il Talaq (divorzio). Inoltre, l'Islam, diverso dal giudaismo, da alla moglie ragione per rompere il matrimonio conosciuto come Khula '. 36 se il marito rompe il matrimonio divorziando da sua moglie, non può riavere i regali del matrimonio. Il Corano proibisce esplicitamente ai mariti divorziati a riprendere i regali del matrimonio, non importa se costosi o di valore: **"Se volete cambiare una sposa con un'altra, non riprendetevi nulla, anche se avete dato ad una un qinṯâr d'oro: il riprendere sarebbe un oltraggio e un peccato evidente" (4:20).** Nel caso della moglie che sceglie di rompere il matrimonio, può restituire i regali al marito. La restituzione dei regali del matrimonio in questo caso è una compensazione giusta per il marito che è acuto a mantenere la sua moglie mentre sceglie di lasciarla. Il Corano ha insegnato agli uomini musulmani a non prendere indietro i regali che hanno dato alle loro mogli tranne nel caso della moglie che sceglie di lasciare il marito: **"Si può divorziare due volte. Dopo di che, trattenetele convenientemente o rimandatele con bontà; e non vi è permesso riprendervi nulla di quello che avevate donato loro, a meno che entrambi non temano di trasgredire i limiti di Allah . Se temete di non poter osservare i limiti di Allah, allora non ci sarà colpa se la donna si riscatta. Ecco i limiti di Allah, non li sfiorate. E coloro che trasgrediscono i termini di Allah, quelli sono i prevaricatori."(2:229).** Inoltre, una donna è andata dal Profeta Muhammad, il Profeta ha detto di non reclamare, o criticare il carattere o i modi di suo marito. Il suo unico problema era che onestamente non voleva più vivere con il marito per troppo tempo. Il Profeta le ha chiesto: "daresti a lui la sua parte posteriore del giardino (il regalo del matrimonio che aveva dato)?" disse: "sì". Il Profeta allora disse all'uomo di prendere indietro il suo giardino e ad accettare la rottura del matrimonio (Bukhari). In alcuni casi, una moglie musulmana potrebbe essere disposta a mantenere la sua unione e ad essere obbligata a sostenere per un divorzio a causa di alcuni motivi costringenti come: Crudeltà del marito, diserzione

senza alcun motivo, un marito che non compie le sue responsabilità coniugali, ecc. In questi casi la corte musulmana dissolve l'unione. 37

In breve, l'Islam ha offerto alla donna musulmana alcuni diritti senza pari: può separarsi con Khula 'e citare per un divorzio. Una moglie musulmana può non esser mai legata da un marito recalcitrante. Erano questi i diritti che avevano attratto le donne ebree che avevano vissuto nelle società islamiche prima del settimo secolo D.C. per cercare di ottenere il contratto del divorzio dai loro mariti ebrei nelle corti musulmane. I rabbini dichiararono questi contratti nulli e senza effetto. Per concludere questa pratica, i rabbini diedero nuovi diritti e privilegi alle donne ebree nel tentativo d'indebolire l'appello delle corti musulmane. Alle donne ebree che vivono nei paesi cristiani non sono stati offerti privilegi simili poiché la legge romana del divorzio esercitata li non era più attraente della legge ebraica. 38

Adesso mettiamo a fuoco la nostra attenzione su come l'Islam scoraggia il divorzio. Il Profeta dell'Islam disse ai credenti: "fra tutti gli atti consentiti, il divorzio è il più odiato da Dio" (Abu Dawood). Un uomo musulmano non dovrebbe divorziare da sua moglie solo perchè le è antipatica. Il Corano insegna agli uomini musulmani ad essere gentili con le loro mogli anche nei casi di avversione: **"O voi che credete, non vi è lecito ereditare delle mogli contro la loro volontà . Non trattatele con durezza nell'intento di riprendervi parte di quello che avevate donato , a meno che abbiano commesso una palese infamità . Comportatevi verso di loro convenientemente. Se provate avversione nei loro confronti, può darsi che abbiate avversione per qualcosa in cui Allah ha riposto un grande bene. "(4:19)**. Il Profeta Muhammad ha dato un'istruzione simile: "un uomo credente non deve odiare una donna credente. Se ha antipatia per una delle sue caratteristiche sarà soddisfatto per un altra "(Muslim). Il Profeta inoltre ha detto che i musulmani migliori sono coloro che sono buoni con le loro mogli: "i credenti che hanno la fede più perfetta sono coloro che hanno il miglior carattere e la cosa migliore è la bontà con le loro mogli" (Tirmidthi).

Tuttavia, l'Islam è una religione pratica e riconosce che ci sono circostanze in cui un'unione rischia di rompersi. In tali casi, un consiglio buono o l'aiuto è soluzione possibile. _ così, da conservare un unione? Il Corano offre un consiglio pratico per lo sposo (marito o moglie) di cui il compagno (moglie o marito) è il trasgressore.

Per il marito di cui la moglie minaccia il matrimonio, il Corano dà quattro tipi di consigli nei seguenti versetti:

“(1)Ammonite quelle di cui temete l'insubordinazione, (2) lasciatele sole nei loro letti, battetele. Se poi vi (3)obbediscono, non fate più nulla contro di esse. Allah è altissimo, grande. (4) Se temete la separazione di una coppia, convocate un arbitro della famiglia di lui e uno della famiglia di lei. Se [i coniugi] vogliono riconciliarsi, Allah ristabilirà l'intesa tra loro. Allah è saggio e ben informato” (4:34-35).

I primi tre devono essere provati in primo luogo. Se falliscono, allora si dovrebbe cercare l'aiuto delle famiglie interessate. Bisogna notare, alla luce dei versetti, che picchiare la moglie ribelle è una misura provvisoria alla quale si ricorre in casi estremi nelle speranze di rimediare alla trasgressione della moglie. Se, al marito non è permesso ricorrere ad alcuni mezzi con la moglie come accennato esplicitamente nel versetto. Se non è così, al marito non è permesso usare affatto questa misura così a lungo e la via alla riconciliazione definitiva con l’aiuto della famiglia deve essere esplorato.

Il Profeta Muhammad ha insegnato ai mariti musulmani che non dovrebbero fare ricorso a queste misure tranne nei casi estremi come l’oscenità commessa dalla moglie. Anche in questi casi la punizione dovrebbe essere leggera e se la moglie cessa, al marito non è consentito irritarsi: "nel caso sono colpevoli di oscenità potete lasciarli soli nelle loro case ed infliggere la punizione leggera. Se sono a voi obbedienti, non cercate con alcuni mezzi di disturbarli "(Tirmidthi)

Ancora, il Profeta dell’Islam condannò le botte ingiustificate. Alcune mogli musulmane hanno querelato i mariti che le avevano picchiate. Il Profeta aveva dichiarato categoricamente: "coloro che (picchiano le loro mogli) non sono i migliori fra voi" (Abu Dawood).

Bisogna ricordarsi di questo, il Profeta inoltre disse: "il migliore fra voi è colui che è buono con la sua famiglia" (Tirmidthi).

Il Profeta raccomandò ad una donna musulmana, di cui il nome era Fatimah bint Qais, di non sposare un uomo perché lui era conosciuto per aver picchiato le donne: "sono andato dal Profeta ed ho detto: Abul Jahm e Mu'awiah mi hanno fatto la proposto di matrimonio.

Il Profeta (consigliò) dicendo: Quanto a Mu'awiah è molto povero ed Abul Jahm picchia le donne "(Muslim).

Bisogna notare che il Talmud autorizza di picchiare le mogli per castigare a scopo di disciplina. 39 il marito non si limita ai casi estremi come l'oscenità. È permesso picchiare la moglie anche se rifiuta solo di fare il suo lavoro in casa. Inoltre, non è limitato soltanto all'uso della punizione. È consentito rompere dalla moglie testarda frustandola o facendola morire di fame. 40

Per la moglie che ha il marito malato che è la causa della rottura del matrimonio, il Corano offre il seguente consiglio: **"Se una donna teme la disaffezione del marito o la sua avversione, non ci sarà colpa alcuna se si accorderanno tra loro. L'accordo è la soluzione migliore. Gli animi tendono all'avidità; ma se agite bene e temete [Allah sappiate che] Allah è ben informato di quello che fate. "(4:128).**

In questo caso, la moglie si raccomanda di cercare la riconciliazione con il marito (con o senza l'assistenza della famiglia). È notevole che il Corano non sta raccomandando alla moglie di ricorrere alle due misure dell'astensione dal sesso e dalle botte. Il motivo per questa disparità ha dovuto proteggere la moglie da una reazione fisica violenta del cattivo comportamento di suo marito. Così la reazione fisica violenta farà ad entrambi, sia alla moglie che al matrimonio più male che bene. Alcuni studenti musulmani hanno suggerito che la corte può applicare queste misure contro il marito a favore della moglie. Cioè la corte in primo luogo ammonisce alla ribellione del marito, quindi proibisce a lui e alla moglie ed infine esegue una battitura simbolica. 41

Per riassumere, l'Islam offre alla coppia di sposi musulmani molti consigli possibili per conservare le loro unioni nei casi di difficoltà e di tensione. Se uno dei due sta compromettendo il rapporto matrimoniale, l'altro si raccomanda dal Corano di fare il possibile per conservare questo legame sacro. Se tutte le misure vengono a mancare, l'Islam permette che i due coniugi si separino pacificamente ed amichevolmente.

12. LE MADRI

Il Vecchio Testamento, in diverse parti, condanna chi disonora i genitori. Per esempio, **"Chiunque maltratta suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maltrattato suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui. (Lev. 20:9) " e "Il figlio saggio allieta il padre, l'uomo stolto disprezza la madre. " (Proverbi 15:20)**. Anche se onorare solo il padre è accennato in alcuni punti, per esempio. **"Il figlio saggio ama la disciplina, lo spavaldo non ascolta il rimprovero. " (Proverbi 13:1)**, solo la madre non è mai stata accennata. Inoltre, non c'è alcuna importanza particolare sul trattamento della madre come segno di apprezzamento della sua grande sofferenza nella gravidanza. Inoltre, le madri non ereditano affatto dai loro bambini come i padri. 42

E' difficile parlare del Nuovo Testamento come scrittura che parla di madre onorata. Al contrario, si ottiene l'impressione che il Nuovo Testamento considera il trattamento delle madri come un impedimento sulla strada di Dio. Secondo il Nuovo Testamento, non si può diventare un buon cristiano degno di una buona disciplina di Cristo a meno che lui odia sua madre. È stato attribuito a Gesù aver detto: **"Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo." (Luca 14:26).**

Ancora, il Nuovo Testamento descrive un'immagine di Gesù come indifferente a questo, o persino irrispettoso, verso la sua propria madre. Per esempio, quando andò a cercarlo mentre stava predicando ad una folla, non si preoccupò ad uscire per vederla: **"Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre». (Marco 3:31-35)** si potrebbe dire che Gesù stava provando ad insegnare alla sua gente una lezione importante, che i legami religiosi non sono meno importante dei legami con la famiglia. Tuttavia, potrebbe insegnare alla sua gente la stessa lezione senza mostrare tale indifferenza verso sua madre. Lo stesso atteggiamento irrispettoso è descritto quando ha rifiutato di firmare una dichiarazione rilasciata da un membro della sua gente che benedice il ruolo di sua madre nel avergli dato alla luce e averlo nutrito: **"Mentre diceva questo, una donna alzò la voce**

in mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». (Luca 11:27-28)

Se una madre con la grandezza della Vergine Maria avrebbe avuto la stessa mancanza di attenzione, come è scritto nel Nuovo Testamento, da un figlio della grandezza di Gesù Cristo, quindi come dovrebbe una madre cristiana normale avere l'attenzione dai suoi figli? Nell'Islam, l'onore, il rispetto e la stima per la madre è senza pari. Il Corano dispone l'importanza della bontà verso i genitori che sono secondi solo dopo Dio L'Onnipotente: **"Il tuo Signore ha decretato di non adorare altri che Lui e di trattare bene i vostri genitori. Se uno di loro, o entrambi, dovessero invecchiare presso di te, non dir loro "uff!" e non li rimproverare; ma parla loro con rispetto, e inclina con bontà, verso di loro, l'ala della tenerezza; e di': " O Signore, sii misericordioso nei loro confronti, come essi lo sono stati nei miei, allevandomi quando ero piccolo" (17:23-24)**.

Il Corano in molti altri punti mette l'importanza particolare sul grande ruolo della madre nel dare alla luce e nel nutrire il figlio: **"Abbiamo imposto all'uomo di trattare bene i suoi genitori: lo portò sua madre di travaglio in travaglio e lo svezzò dopo due anni: «Sii riconoscente a Me e ai tuoi genitori . Il destino ultimo è verso di Me. "(31:14).**

Il posto molto speciale delle madri nell'Islam è eloquente è stato descritto da Profeta Muhammad: **"un uomo chiese al Profeta: 'Inviato di Dio, chi tra la gente ha più diritto al mio maggior affetto? ' Il Profeta rispose: tua madre '. Chiese ancora 'e chi verrà dopo di lei?'. Il Profeta rispose: ' tua madre '. 'e chi verrà dopo?' chiese di nuovo. Il Profeta rispose: ' tua madre!'. 'e chi verrà dopo?' chiese (la quarta volta). Il Profeta rispose: ' tuo padre '"(Bukhari e Muslim).**

Fra i pochi precetti dell'Islam che i musulmani ancora osservano fedelmente oggi è il trattamento verso le proprie madri. L'onore che le madri musulmane ricevono dai loro figli e figlie è esemplare. I rapporti intensamente caldi fra le madri musulmane ed i loro bambini ed il rispetto profondo con cui gli uomini musulmani si avvicinano alle loro madri stupiscono gli occidentali. 43

13. L'EREDITÀ FEMMINILE?

Una delle differenze più importanti fra il Corano e la Bibbia è il loro atteggiamento nei confronti dell'eredità femminile della proprietà di un parente defunto. L'atteggiamento biblico è stato descritto brevemente dal rabbino Epstein: "la tradizione continua dai giorni biblici interrottamente dà ai componenti della famiglia di sesso femminile, alla moglie e alle figlie, nessun diritto alla successione alla proprietà di famiglia. Nello schema più primitivo della successione, i componenti di sesso femminile della famiglia sono stati considerati parte della proprietà e a distanza dalla personalità giuridica di un erede come lo schiavo. Considerando che dalla promulgazione del Mosaico le figlie sono state ammesse alla successione nel caso non ci fosse più alcun maschio, la moglie non è stata riconosciuta come erede neppure in tali circostanze." 44 perchè facevano parte i componenti di sesso femminile della famiglia considerata proprietà di famiglia? Il rabbino Epstein ha la risposta: "appartenevano -- prima del matrimonio, al padre; dopo il matrimonio, al marito." 45

Le regole bibliche dell'eredità sono descritti in Numeri 27:1-11. Una moglie non divide parte della proprietà di suo marito, mentre è il suo primo erede, prima ancora dei suoi figli. Una figlia può ereditare soltanto se non c'è alcune erede maschio. Una madre non è un erede affatto mentre il padre lo è. Le vedove e le figlie, nel caso i bambini maschi rimanessero in vita, erano alla misericordia degli eredi maschi per misura. Ecco perchè le vedove e le ragazze orfane erano fra i membri più indigenti della società ebrea. Il cristianesimo ha seguito ciò per molto tempo. Sia le leggi ecclesiastiche che civili della cristianità hanno escluso le figlie dalla compartecipazione con i loro fratelli nel patrimonio del padre. Inoltre, le mogli sono state private di tutti i diritti di eredità. Queste leggi inique sono sopravvissuto fino al secolo scorso. 46

Tra gli arabi pagani prima dell'Islam, i diritti di eredità sono stati limitati esclusivamente ai parenti maschi. Il Corano ha abolito tutte queste abitudini ingiuste ed ha dato a tutti le parenti femminili le parti di eredità: **"Agli uomini spetta una parte di quello che hanno lasciato genitori e parenti; anche alle donne spetta una parte di quello che hanno lasciato genitori e parenti stretti: piccola o grande che sia, una parte determinata ." (4:7).** Le madri, le mogli, le figlie e le sorelle musulmane avevano ricevuto i diritti di eredità centotredici anni prima che l'Europa riconoscesse che questi diritti sarebbero esistiti. La divisione dell'eredità è

un oggetto ampio con una quantità enorme di particolari (4:7,11,12,176). La regola generale è che la parte femminile è metà del maschio tranne in casi in cui la madre riceve la parte uguale a quella del padre. Questa regola generale se presa nell'isolamento da altre legislazioni riguardo agli uomini ed alle donne può sembrare ingiusta. Per capire la spiegazione razionale dietro questa regola, bisogna considerare il fatto che gli obblighi finanziari degli uomini nell'Islam eccedono più degli obblighi delle donne. (vedi il capitolo “la proprietà della moglie?). Lo sposo deve dare alla sposa un regalo per il matrimonio. Questo regalo diventa la sua proprietà esclusiva e rimane così anche se dovesse divorziare. Lo sposo non ha alcun obbligo di avere indietro i regali che ha dato a lei. Inoltre, il marito musulmano ha il dovere di mantenere sua moglie e i bambini. La moglie, d'altra parte, non è obbligata ad aiutarlo a questo proposito. La sua proprietà e guadagni sono per il suo uso personale tranne ciò che può volontariamente offrire al suo marito. Inoltre, deve rendersi conto che l'Islam con veemenza sostiene la vita di famiglia. Consiglia fortemente ai giovani di sposarsi, scoraggia il divorzio e non considera il celibato una virtù. Di conseguenza, in una vera società islamica, la vita di famiglia è la norma e la singola vita è l'eccezione rara. Cioè quasi tutte le donne e uomini sono sposati in una società islamica. Alla luce di questi fatti, uno apprezzerebbe che gli uomini musulmani, in generale, non avessero difficoltà finanziarie grandi per mantenere le donne musulmane e regole di eredità per sfalsare questo squilibrio in moda che la società viva libera da tutte le guerre. Dopo un confronto semplice fra i diritti e le funzioni finanziari delle donne musulmane, una donna musulmana britannica è arrivata alla conclusione che l'Islam tratta le donne con ragione e generosità. 47

14. LA SITUAZIONE DIFFICILE DELLE VEDOVE

A causa del fatto che il Vecchio Testamento non ha riconosciuto eredità nei loro diritti, le vedove erano fra le più vulnerabile della popolazione ebrea. I parenti maschi che hanno ereditato tutta la proprietà del marito defunto della donna dovevano provvedere a lei da quella eredità. Tuttavia, le vedove non hanno avuto alcun senso accertare questa misura che è stata effettuata e vissero sulla misericordia degli altri. Di conseguenza, le vedove erano fra le categorie più basse nell'Israele antico e la vedovanza è stata considerata come un simbolo di grande degradazione (Isaia 54:4). Ma la situazione difficile di una vedova nella tradizione biblica si è estesa anche oltre la sua esclusione dalla proprietà del suo marito. Secondo la Genesi 38, una vedova senza figli deve sposare il fratello di suo marito, anche se già è sposato, in modo che può produrre la discendenza di suo fratello morto, così accertando che il nome del fratello non morirà.

"Allora Giuda disse a Onan: «Unisciti alla moglie del fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità per il fratello». (Genesi 38:8).

Il consenso della vedova a questa unione non è richiesto. La vedova è trattata come componente della proprietà di suo marito defunto di cui la funzione principale è accertarle la posterità del marito. Questa legge biblica ancora si esercita nell'odierno Israele. 48 una vedova senza figli in Israele è legata per testamento al fratello di suo marito. Se il fratello è troppo giovane per sposarsi, deve attendere fino a che non giunga l'età giusto. Se il fratello del marito defunto rifiuta di sposarla, lei è libera e può così sposare un altro uomo scelto da lei. Non è un caso raro in Israele che le vedove sono sottoposte a ricatti dai loro cognati per guadagnare la loro libertà. Gli arabi pagani prima dell'Islam avevano pratiche simili. Una vedova è stata considerata una parte della proprietà di suo marito da ereditare dai suoi eredi maschi, è stata data solitamente al figlio più grande dell'uomo defunto avuto da un'altra moglie. Il Corano ha abolito questa abitudine degradante:

"Non sposate le donne che i vostri padri hanno sposato - a parte quello che è stato . E' davvero un'infamità, un abominio e un cattivo costume." (4:22).

Le vedove e le donne divorziate erano così viste male nella tradizione biblica che il prete non potrebbe sposare una vedova, una donna divorziata, o una prostituta:

"Sposerà una vergine. Non potrà sposare né una vedova, né una divorziata, né una disonorata, né una prostituta; ma prenderà in moglie una vergine della sua gente. Così non disonorerà la sua discendenza in mezzo al suo popolo; poiché io sono il Signore che lo santifico». (lev. 21:13-15)

Nell'Israele odierna, un discendente dei Cohen (i preti più importanti dei giorni del Tempio) non può sposare una divorziata, una vedova, o una prostituta. 49 nella legislazione ebraica, una donna che è stata vedova tre volte con tutti e tre i mariti morti per cause naturali è considerata 'mortale 'ed è proibito sposarsi ancora. 50 il Corano, d'altra parte, non riconoscono nè le caste nè le persone mortali. Le vedove e le divorziate hanno la libertà per sposarsi chi vogliono. Non ci è stigma fissato al divorzio o alla vedovanza nel Corano:

"Quando divorziate dalle vostre spose, e sia trascorso il ritiro, riprendetele secondo le buone consuetudini o rimandatele secondo le buone consuetudini . Ma non trattenetele con la forza, sarebbe una trasgressione e chi lo facesse mancherebbe contro se stesso. Non burlatevi dei segni di Allah. Ricordate i benefici che Allah vi ha concesso e ciò che ha fatto scendere della Scrittura e della Saggezza, con i quali vi ammonisce. Temete Allah e sappiate che in verità Allah conosce tutte le cose."(2:231).

"E coloro di voi che muoiono lasciando delle spose, queste devono osservare un ritiro di quattro mesi e dieci [giorni]. Passato questo termine non sarete responsabili del modo in cui dispongono di loro stesse, secondo la buona consuetudine. Allah è ben informato di quello che fate."(2:234).

"Quelli di voi che moriranno lasciando delle mogli, [stabiliscano] un testamento a loro favore, assegnando loro un anno di mantenimento e di residenza. Se esse vorranno andarsene, non sarete rimproverati per quello che faranno di sé in conformità alle buone consuetudini . Allah è potente e saggio."(2:240).

15. LA POLIGAMIA

Lasciateci adesso affrontare l'importante domanda sulla poligamia. La poligamia è una pratica molto antica trovata in molte società umane. La Bibbia non ha condannato la poligamia. Al contrario, il Vecchio Testamento e le scritture rabbiniche attestano frequentemente alla legalità della poligamia. Il re Salomone si dice che avesse avuto 700 mogli e 300 concubine (1 re 11:3) inoltre, re Davide si dice che avesse avuto molte mogli e concubine (2 Samuele 5:13). Il Vecchio Testamento ha alcune ingiunzioni su come distribuire la proprietà di un uomo fra i suoi figli avuti da mogli differenti (Deut. 22:7). L'unica limitazione sulla poligamia è un divieto di presa della sorella della moglie come moglie rivale (lev. 18:18). Il Talmud raccomanda un massimo di quattro mogli. 51 Gli ebrei europei hanno continuato a praticare la poligamia fino al sedicesimo secolo. Gli ebrei orientali l'hanno praticata regolarmente fino a quando non arrivassero in Israele in cui è proibito secondo la legge civile. Tuttavia, secondo la legge religiosa che esclude la legge civile in tali casi, è ammissibile. 52

Cosa dice il Nuovo Testamento? Secondo padre Eugene Hillman nel suo libro, la poligamia è presa di nuovo in considerazione, "in nessun punto nel Nuovo Testamento c'è l'ordine esplicito che il matrimonio dovrebbe essere monogamo o un ordine esplicito ostile alla poligamia." 53 inoltre, Gesù non ha parlato contro la poligamia benchè si esercitasse dagli ebrei della sua società. Il padre Hillman sollecita il fatto che la chiesa a Roma ha vietato la poligamia per essere conforme alla cultura Greco-Romana (che ha prescritto soltanto una moglie legale mentre tollerava la prostituzione e avere concubine). Ha citato sant'Agostino, "ora effettivamente nel nostro tempo ed in armonia con l'abitudine romana, non è più permesso prendere un'altra moglie." 54 Le chiese africane e cristiani africani ricordano spesso ai loro fratelli europei che il divieto della chiesa della poligamia è una tradizione culturale e non un'ingiunzione cristiana autentica. Il Corano, anche, ha permesso la poligamia, ma non senza limitazioni: **"E se temete di essere ingiusti nei confronti degli orfani, sposate allora due o tre o quattro tra le donne che vi piacciono ; ma se temete di essere ingiusti, allora sia una sola o le ancelle che le vostre destre possiedono , ciò è più atto ad evitare di essere ingiusti ."(4:3).** Il Corano, al contrario della Bibbia, ha limitato il numero massimo delle mogli a quattro nello stato rigoroso e di aver cura delle mogli in modo uguale e giusto. Non bisogna pensare che il Corano sta esortando i credenti ad esercitare la poligamia, o

che la poligamia è considerata come un ideale. Cioè il Corano "ha tollerato" o "permesso" la poligamia e non di più, perchè la poligamia è ammissibile? La risposta è semplice: ci sono luoghi e tempi dove ci sono costrizioni per motivi sociali e morali per la poligamia. Mentre il versetto Coranico indica, l'emissione della poligamia nell'Islam non può essere capita oltre agli obblighi della Comunità verso gli orfani e le vedove. L'Islam come religione universale adatta a tutti i luoghi e a tutti tempi, non ha potuto ignorare questi obblighi. Nella maggior parte delle società, le donne superano di numero gli uomini. Negli STATI UNITI ci sono, almeno, otto milione in più di donne che di uomini. In un paese come la Guinea ci sono 122 donne su 100 uomini. In Tanzania, ci sono 95.1 maschi per 100 femmine. 55 Cosa dovrebbe fare una società riguardo queste percentuali? Ci sono varie soluzioni, alcuni potrebbero suggerire il celibato, altri preferirebbero l'infanticidio femminile (che accade oggi in alcune società nel mondo!). Altri possono pensare che l'unica presa sia che la società dovrebbe tollerare tutti i modi: come la prostituzione, sesso fuori dal matrimonio, omosessualità, ecc. Altre società, come la maggior parte delle società africane oggi, permettono la poligamia come un'istituzione culturalmente accettata e socialmente rispettata. Spesso la poligamia è mal compresa dall'occidente e le donne di altre culture necessariamente non guardano la poligamia come segno di degradazione delle donne. Per esempio, molti giovani sposi africani, sia cristiani che musulmani, preferirebbero sposare un uomo che sia già stato sposato e che si sia rivelato un marito responsabile. Molte mogli africane invitano i loro mariti ad avere una seconda moglie in modo che non si sentano sole. 56 secondo un'indagine di oltre sei mila donne, dai 15 ai 59 anni, in Nigeria, il 60 per cento sarebbe contenta se i loro mariti prendessero un'altra moglie. Soltanto 23 per cento hanno espresso la rabbia all'idea di compartecipazione con un'altra moglie. Settantasei per cento delle donne in un'indagine eseguita nel Kenia sono favorevoli alla poligamia. In un'indagine fatta nel Kenia rurale, 25 su 27 donne hanno considerare la poligamia migliore della monogamia. La poligamia per queste donne può essere un'esperienza felice e favorevole se le due mogli cooperano a vicenda. 57 La poligamia nella maggior parte delle società africane è un'istituzione rispettabile, in alcune chiese protestanti stanno diventando più tolleranti su questo. Un vescovo della chiesa anglicana nel Kenia ha dichiarato che, "anche se la monogamia può essere ideale come espressione d'amore fra il marito e la moglie, la chiesa dovrebbe considerare che in determinate culture è socialmente accettabile e che la credenza che la poligamia è contrario al cristianesimo non è più

accettabile." 58 dopo che uno studio attento sulla poligamia africano, il reverendo David Gitari della chiesa anglicana ha concluso che la poligamia, è più cristiana del divorzio e del risposarsi, quanto le mogli ed i bambini abbandonati. 59 conosco personalmente alcune mogli africane altamente istruite e che vivono in occidente per molti anni, non hanno alcune obiezioni contro la poligamia. Una di loro, che vive negli STATI UNITI, cerca in tutti i modi per convincere il marito a sposare una seconda moglie per essere aiutata a crescere i figli.

Il problema dei rapporti del sesso diventa veramente problematico durante la guerra. Le tribù indiane americane soffrirono molto ai tempi della guerra. Le donne in queste tribù, che in effetti hanno goduto una condizione ragionevolmente alta, accettarono la poligamia come protezione migliore contro l'indulgenza nelle attività indecenti. I colonizzatori europei, senza offrire qualsiasi altra alternativa, condannarono questa poligamia indiana come 'incivile '. 60 dopo la seconda guerra mondiale, ci furono 7.300.000 donne più degli uomini in Germania (3.3 milioni di loro erano vedove). C'erano 100 uomini anziani 20 - 30 per ogni 167 donne in quel gruppo di età. 61 molte di queste donne avevano bisogno di un uomo non soltanto come compagno ma anche come fornitore per la famiglia in un momento di miseria e delle difficoltà senza precedenti. I soldati degli eserciti alleati che vinsero sfruttarono la vulnerabilità di queste donne. Molte ragazze e giovani vedove si unirono con i membri delle forze d'occupazione. Molti soldati americani e britannici pagarono i loro piaceri in sigarette, cioccolata e pane. I bambini erano felicissimi per i regali di questi sconosciuti. Un ragazzino di 10 anni nel sentir parlare di certi regali da altri bambini desiderò con tutto il cuore 'un inglese ' per sua madre in modo che non dovesse soffrire più la fame così a lungo. 62 dobbiamo a questo punto chiedere alla nostra coscienza: Che cos'è dignitoso per una donna? Un'accettata e rispettata seconda moglie come nel caso degli indiani, o una prostitute come 'il metodo civilizzato degli alleati? Cioè cos'è dignitoso per una donna, la prescrizione coranica o la teologia basata sulla cultura dell'impero romano? È interessante notare che in un congresso internazionale della gioventù, si è discusso a Monaco di Baviera nel 1948 il problema del rapporto del sesso in Germania. È evidente che nessuna soluzione è stata acconsentita, alcuni partecipanti hanno suggerito la poligamia. La reazione iniziale della riunione era una miscela di scossa e di repulsione. Tuttavia, dopo aver fatto uno studio attento sulla proposta, i partecipanti capirono che era l'unica

soluzione possibile. Di conseguenza, la poligamia era inclusa fra le raccomandazioni finali del congresso. 63

Il mondo oggi possiede più armi di distruzione e le chiese europee potrebbero, presto o più avanti, esser obbligate ad accettare la poligamia come l'unica via d'uscita. Il padre Hillman ha riconosciuto questo fatto, "è abbastanza immaginabile che queste tecniche nucleari, biologiche, prodotti chimici, potrebbero così produrre un drastico squilibrio fra i sessi che l'unione plurale diventerebbe mezzo necessario di sopravvivenza....Allora contrario all'abitudine ed alla legge precedente, un'esclusione dell'inclinazione naturale e morale si potrebbe essere a favore della poligamia. In una tal situazione, i teologi e i capi della chiesa troverebbero subito motivi con i testi biblici per giustificare una nuova concezione del matrimonio." 64

Oggi, la poligamia continua ad essere una soluzione possibile per alcune delle malattie sociali delle società moderne. Gli obblighi comuni che il Corano accenna sulla poligamia sono più visibili attualmente in alcune società occidentali, che in Africa. Per esempio, negli Stati Uniti oggi, c'è una seria crisi nella Comunità di colore. Uno su venti giovani uomini di colore può morire prima di raggiungere l'età di 21 anni. Per quelli fra 20 e 35 anni, l'omicidio è la causa principale della morte. 65 Inoltre, molti giovani uomini di colore sono disoccupati, in prigione, o drogati. 66 Di conseguenza, una su quattro donne di colore, non si è ancora sposata all'età di 40 anni, rispetto ad una su dieci donne bianche. 67 Inoltre, molte giovani donne di colore diventano madri prima di aver compiuto 20 anni ed hanno bisogno di qualcuno che le mantenga. Il risultato finale di queste circostanze tragiche è che un numero in aumento di donne di colore è ' da dividere fra uomini '. 68 cioè molte di queste donne di colore non sposate e infelici sono coinvolti in rapporti con uomini sposati. Le mogli sono spesso ignare del fatto che altre donne 'stanno dividendo ' con loro i propri mariti. Alcuni hanno osservato la crisi dell'uomo nella comunità afro-americana e suggeriscono vivamente la poligamia consensuale come risposta provvisoria alla scarsità dei maschi di colore fino ad intraprendere le riforme più complete nella società americana nel suo insieme. 69 Poligamia consensuale loro intendono una poligamia che è autorizzata dalla Comunità e alla quale tutte le parti in causa hanno acconsentito, in contrasto con l'aver uomini segreti da dividere che è nociva sia alla moglie che alla Comunità in generale. Il problema dell'uomo da dividere nella Comunità afro-americana era il soggetto di una discussione all'università a

Filadelfia il 27 gennaio 1993. 70 Alcuni dagli altoparlanti hanno suggerito la poligamia come un forte rimedio alla crisi. Inoltre hanno suggerito che la poligamia non dovrebbe essere vietata dalla legge, specialmente in una società che tollera la prostituzione e le amanti. Il commento di una donna del pubblico è che gli afro-americani dovrebbero aver imparato dall'Africa dove la poligamia è esercitata, ci fu un grande applauso.

Philip Kilbride, un antropologo americano dell'eredità cattolica, nel suo libro provocatorio “Matrimonio Plurale per i nostri tempi”, propone la poligamia come soluzione ad alcune malattie della società americana nel suo insieme. Sostiene che l'unione plurale può servire come alternativo potenziale per il divorzio in molti casi per prevenire l'effetto offensivo del divorzio su molti bambini. Afferma che molti divorzi sono causati da sfrenati rapporti extraconiugali nella società americana. Secondo Kilbride, bisogna concludere un rapporto extraconiugale in un'unione poligama, piuttosto che in un divorzio, è meglio per i bambini, "i bambini sarebbero serviti meglio se l'incremento piuttosto che la sola separazione e la dissoluzione della famiglia fossero visti come opzioni." Inoltre, suggerisce che altri gruppi trarranno beneficio dall'unione plurale come: le donne anziane che affrontano una scarsità cronica degli uomini e gli Americani africani che sono coinvolti nella divisione dell’uomo. 71

Nel 1987, uno scrutinio condotto dal giornale di un allievo all'università della California a Berkeley chiese agli studenti se avrebbero acconsentito alla legge per gli uomini che vorrebbero avere più mogli in risposta alla scarsità dei candidati maschi della California. Quasi tutti gli allievi hanno votato ed approvato l’idea. Un allieva persino ha dichiarato che il matrimonio poligamo compirebbe i suoi bisogni fisici ed emozionali di più di un matrimonio monogamo. 72 Infatti, questa stessa discussione inoltre è stata usata dalle poche donne mormone fondamentaliste che ancora praticano la poligamia negli Stati Uniti. Credono che la poligamia sia un senso ideale affinchè una donna possa avere sia una carriera, che i bambini poiché le mogli si aiutano a vicenda ad avere cura dei figli. 73

Bisogna aggiungere che la poligamia nell'Islam è un aspetto di consenso reciproco. Nessuno può forzare una donna a sposare un uomo già sposato. Inoltre, la moglie ha il diritto di stipulare che il suo marito non deve avere una seconda moglie, cioè sposare un’altra donna. 74 La Bibbia, d'altra parte, a volte ricorre alla poligamia impetuosa. Una vedova senza figli deve sposare il fratello del marito, anche se già è sposato (vedi il capitolo

"situazione difficile delle vedove"), senza riguardo al suo consenso (Genesi 38:8-10).

Bisogna notare che in molte società musulmane oggi la pratica della poligamia è rara poiché lo spacco fra i numeri di entrambi i sessi non è enorme. Si può, ad esempio notare la percentuale di matrimoni poligami nel mondo musulmano è inferiore rispetto ai rapporti extraconiugali in Occidente. Cioè gli uomini nel mondo musulmano oggi sono rigorosamente molto più monogami degli uomini nel mondo occidentale.

Billy Graham, evangelista cristiano ha riconosciuto questo fatto: "il cristianesimo non può compromettere sulla domanda della poligamia. Se il cristianesimo attuale non può fare così, è al relativo proprio detrimento. L'Islam ha consentito la poligamia come soluzione alle malattie sociali ed ha concesso un determinato grado della latitudine alla natura umana ma soltanto nel quadro rigorosamente definito della legge. I paesi cristiani fanno un'esposizione grande di monogamia, ma in realtà si esercitano nella poligamia. Nessuno è ignaro del ruolo delle amanti nella società occidentale. A tale riguardo l'Islam è una religione fondamentalmente onesta e permette ad un musulmano di sposare una seconda moglie se deve, ma rigorosamente proibisce a tutte le associazioni di amatori clandestini per salvaguardare la probità morale della Comunità." 75

E' interessante notare che oggi molti paesi nel mondo islamici e non, hanno proscritto la poligamia. Prendendo una seconda moglie, anche con il consenso libero della prima moglie, è una violazione della legge. D'altra parte, truffare alla moglie, senza il suo consenso ed ignara, è perfettamente legittimo per la legge! Che cos'è la saggezza legale dietro una tale contraddizione? La legge è destinata a ricompensare l'inganno e a punire l'onestà? È uno dei paradossi del nostro mondo 'civilizzato 'moderno.

16. IL VELO

Per concludere, facciamo luce su com'è considerato in Occidente il più grande simbolo dell'oppressione della donna, il velo o copri capo. È vero che non ci sono cose come il velo nella tradizione giudeo-cristiana? Secondo il Rabbino Dott. Menachem M. Brayer (professore della Letteratura biblica all'Università Yeshiva) nel suo libro, "La donna ebrea nella letteratura rabbinica", era abitudine delle donne ebree uscire in pubblico con un copricapo che, a volte, persino copriva interamente il viso, lasciando un occhio scoperto. 76 lui cita alcuni rabbini antichi famosi che dicevano, "non è come le figlie d'Israele che camminano fuori con le teste scoperte" e "maledetto sia l'uomo che lascia i capelli della sua moglie scoperti... una donna che espone i suoi capelli imbellettati porta povertà." La legge rabbinica proibisce la recitazione benedetta o le preghiere in presenza di una donna sposata col capo scoperto, che è considerata "nudità". 77 il Dott. Brayer inoltre disse che "durante l'omissione del periodo della donna ebrea di riguardare la sua testa è stato considerato un affronto al suo pudore. Quando la sua testa è stata scoperta ha dovuto pagare quattrocento zuzim di multa per l'offesa" Il Dott. Brayer inoltre spiega che il velare la donna ebrea non è stato sempre considerato un segno di pudore. A volte, il velare era considerato un lusso piuttosto che pudore. Il velare era dignità e superiorità delle donne nobili. Inoltre ha rappresentato l'inacessibilità della donna come possesso santificato di suo marito. 78

Il velo ha significato per la donna il rispetto per se stessa e la sua condizione sociale. Le donne più povere portano spesso il velo per dare l'impressione di essere di una classe sociale alta. Il fatto che il velare era segno di nobiltà era la ragione per la quale alle prostitute non era consentito coprire i capelli nella società ebraica antica. Tuttavia, le prostitute portavano spesso un copricapo speciale per sembrare rispettabili. 79 Le donne ebree in Europa hanno continuato a portare il velo fino al diciannovesimo secolo in cui le loro vite sono state mescolate con la cultura secolare circostante. Le pressioni esterne della vita europea nel diciannovesimo secolo hanno costretto molte di loro ad uscire col capo scoperto. Alcune donne ebree hanno trovato più conveniente sostituire il velo tradizionale con una parrucca come un'altra forma di copertura dei capelli. Oggi, la maggior parte delle donne ebree religiose non coprono i loro capelli tranne nelle sinagoghe. 80 Alcune di loro, delle sette di Hasidic, usano tranquillamente la parrucca. 81

E riguardo la tradizione cristiana? È ben noto che le suore cattoliche coprono le loro teste da centinaia di anni, ma non è tutto. San Paolo nel Nuovo Testamento rilasciò alcune dichiarazione molto interessanti riguardo il velo :

"Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata. Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra. L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli."(I Corinzi 11:3-10).

La spiegazione di San Paolo è razionale per velare le donne, è che il velo rappresenta un segno dell'autorità dell'uomo, che è l'immagine della Gloria di Dio, sopra la donna che è stata creata per l'uomo. San Tertullian nel suo trattato famoso 'Sul velare delle vergini' ha scritto, "giovani donne, portate i vostri veli quando andate fuori, in modo da portarlo in chiesa, voi lo portate quando siete fra gli sconosciuti, quindi portatelo quando siete con i vostri fratelli..." Fra il diritto canonico della chiesa cattolica odierna, c'è una legge che richiede alle donne di coprire le loro teste in chiesa. 82 Alcune denominazioni cristiane, gli Amish ed i Mennonites per esempio, tengono ancora oggi le loro donne velate. Il motivo per il velo, come è offerto dai loro capi della chiesa, è che "il copricapo è un simbolo di sottomissione della donna all'uomo e a Dio", che è la stessa logica introdotta da San Paolo nel Nuovo Testamento. 83

Da ogni evidenza, è ovvio che l'Islam non ha inventato il copri capo. Tuttavia, l'Islam lo ha approvato. Il Corano invita gli uomini e le donne credenti ad abbassare i loro sguardi e a custodire il loro pudore ed invita le donne credenti a coprirsi il capo, coprendo così anche il collo e il petto: **"Di' ai credenti di abbassare il loro sguardo e di essere casti. Ciò è più puro per loro. Allah ben conosce quello che fanno . E di' alle credenti**

di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare; di lasciar scendere il loro velo fin sul petto e non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti, ai loro padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne, alle schiave che possiedono, ai servi maschi che non hanno desiderio, ai ragazzi impuberi che non hanno interesse per le parti nascoste delle donne. E non battano i piedi sì da mostrare gli ornamenti che celano. Tornate pentiti ad Allah tutti quanti, o credenti, affinché possiate prosperare . "(24:30,31).

Il Corano è piuttosto chiaro sul fatto che il velo è essenziale per il pudore, ma perché è importante il pudore? Il Corano è chiaro anche in questo: **"O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate . Allah è perdonatore, misericordioso. " (33:59).**

Questo è il punto, il pudore si prescrive per proteggere le donne dalle molestie o semplicemente, il pudore è protezione. Quindi, l'unico scopo del velare nell'Islam è protezione. Il velo islamico, diverso del velo della tradizione cristiana, non è un segno dell'autorità dell'uomo sulla donna, né è un segno di sottomissione della donna (al marito). Il velo islamico, diverso dal velo nella tradizione ebraica, non è un segno di lusso e di distinzione da alcune donne sposate alle nobili. Il velo islamico è soltanto un segno di pudore allo scopo di proteggere le donne, tutte le donne. La filosofia islamica è che è sempre meglio essere sicuri che dispiaciuti. Infatti, il Corano è interessato alla protezione dei corpi delle donne, e all'uomo che osa accusare una donna di non essere più vergine, sarà punito severamente:

"E coloro che accusano le donne oneste senza produrre quattro testimoni, siano fustigati con ottanta colpi di frusta e non sia mai più accettata la loro testimonianza . Essi sono i corruttori, "(24:4)

Paragonano questo atteggiamento rigoroso del Corano alla punizione nella Bibbia:

"Se un uomo trova una fanciulla vergine che non sia fidanzata, l'afferra e pecca con lei e sono colti in flagrante, l'uomo che ha peccato con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento; essa

sarà sua moglie, per il fatto che egli l'ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita."(Deut. 22:28-30)

Una domanda semplice a questo punto, chi è realmente punito? L'uomo che ha pagato per la violenza, o la ragazza che è costretta a sposare l'uomo che l'ha rapita e che vive con lui fino alla morte? Un'altra domanda che dovrebbe essere fatta anche per questo: cos'è più protettivo per le donne, l'atteggiamento rigoroso del Corano o l'atteggiamento biblico? Alcune persone, particolarmente dall'Occidente, tenderebbe a ridicolizzare l'intera discussione sulla protezione del pudore. La loro discussione è che la protezione migliore è la diffusione di formazione, di comportamento civile e dell'autocontrollo. Diremmo: giusto ma non abbastanza. Se 'civilizzazione 'è abbastanza protezione, allora perchè le donne del nord America osano camminare da sole nelle strade buie - o persino in un parco vuoto? Se l'educazione è la soluzione, allora perchè un'università di rispetto come la Queen's ha 'un servizio domestico per la camminata ' principalmente per le studenti sulla città universitaria? Se l'autocontrollo è la risposta, quindi perchè ci sono casi di molestie sessuali sul posto di lavoro trasmessi al telegiornale ogni giorno? Ecco alcune categorie di quelle accuse di violenze sessuali, durante gli ultimi anni: Gli ufficiali della marina, i professori delle università, responsabili, senatori, giudici della Corte suprema ed il presidente degli Stati Uniti! Non credevo ai miei occhi quando ho letto le seguenti statistiche, scritte in un opuscolo pubblicato dal Dean of Women's office at Queen's University:

- In Canada, una donna viene violentata ogni 6 minuti
- 1 su 3 donne in Canada viene violentata almeno una volta nella vita
- 1 su 4 donne corre il rischio di essere violentata o c'è stato un tentativo di violenza durante la sua vita
- 1 su 8 donne verrà violentata mentre andrà a scuola o all'università e
- Uno studio ha trovato 60% dei maschi dell'università canadese che hanno affermato che avrebbero commesso uno stupro pur di ottenere ciò che vorrebbero.

C’è qualcosa di sbagliato nella società in cui viviamo. Un cambiamento radicale nello stile e nella cultura di vita della società è assolutamente necessario. È necessaria una cultura dove c’è posto per il pudore, pudore nel vestire, nel parlare, nel comportamento, sia degli uomini che delle donne. Altrimenti, le cose andranno a peggiorare, giorno dopo giorno e, purtroppo, le donne saranno le sole a pagare il prezzo. Realmente, soffriamo tutti come K. Gibran ha detto, "... per la persona che subisce non è come per quella che commette." 84 Di conseguenza, una società come la Francia che espelle le giovani donne dalle scuole a causa del loro vestito modesto (il velo), alla fine, sta semplicemente facendo male a se stesso.

La più grande delle ironie del nostro mondo odierno è che il velo è visto come un segno di ‘santità’ quando viene indossato dalle suore cattoliche allo scopo di mostrare l’autorità dell’uomo, ed è visto come un segno di “oppressione” quando viene indossato invece dalle donne musulmane a scopo di protezione.

17. EPILOGO

La domanda di molti non musulmani, che hanno letto la prima versione di questo libro, è la seguente: le donne musulmane nel mondo islamico attuale ricevono questo nobile trattamento come è stato qui descritto? La risposta purtroppo è: No.
Poiché questa domanda è inevitabile in ogni discussione che riguarda la condizione delle donne nell'Islam, dobbiamo elaborare sulla risposta per fornire al lettore l'immagine completa.

Bisogna chiarire in primo luogo che le grandi differenze fra le società musulmane rendono la maggior parte delle generalizzazioni troppo semplicistiche. Ci sono oggi diversi atteggiamenti nei confronti delle donne nel mondo musulmano. Questi atteggiamenti sono differenti da una società all'altra e presso ogni società specifica. Tuttavia, determinate tendenze generali sono distinguibili. Quasi tutte le società musulmane hanno, ad un grado o ad un altro, deviato dagli ideali dell'Islam riguardo alla condizione delle donne. Queste deviazioni, per la maggior parte, sono andate in una delle due direzioni opposte. La prima direzione è più conservatrice, restrittiva ed orientata alla tradizione, mentre la secondo è più liberale ed occidentalizzata.

Le società hanno divagato nella prima direzione nel trattamento alle donne secondo i costumi e le tradizioni ereditate dai loro antenati. Queste tradizioni privano solitamente le donne di molti diritti assegnati loro dall'Islam. Inoltre, le donne sono trattate secondo modelli molto lontani da quelli applicati agli uomini. Questa discriminazione pervade tutta la vita della donna: è attesa con meno gioia rispetto alla nascita di un bambino; c'è meno probabilità di andare a scuola; potrebbero privargli tutta la parte dell'eredità della famiglia; è sorvegliata continuamente per non comportarsi senza pudore mentre gli atti sbagliati del fratello sono tollerati; potrebbe persino essere uccisa per aver commesso cose che il maschio della famiglia è solito fare; non le è permesso molto parlare negli affari di famiglia o negli interessi della Comunità; non potrebbe avere controllo completo sulla sua proprietà e dei regali del suo matrimonio; ed infine come madre dovrebbe pensare a fare solo figli per raggiungere la più alta condizione nella sua Comunità.

Dall'altra parte, ci sono società musulmane (o certe classi presso alcune società) che vivono seguendo la cultura occidentale. Queste società imitano

spesso qualsiasi cosa che provenga dall'occidente e solitamente adottano le cose peggiori della civiltà occidentale. In queste società, la massima priorità della tipica donna "moderna" è aumentare la sua bellezza fisica. Di conseguenza, è spesso ossessionata della sua immagine, dal peso del suo corpo. Tende a preoccuparsi di più per il suo corpo che per la sua mente e di più per il suo fascino che per l'intelletto. Per la sua capacità di affascinare, attrarre è più apprezzata nella società che per i suoi successi intellettuali, la sua educazione e il suo lavoro. Nessuno si aspetta di trovare una copia del Corano nella sua borsa poiché è piena di cose per l'estetica, con lei in qualsiasi posto. La sua spiritualità non ha posto in una società preoccupata con la sua bellezza. Di conseguenza, spreca la sua vita per la femminilità, invece di realizzarsi umanamente.

Perchè le società musulmane hanno deviato dagli ideali dell'Islam? Non si può rispondere facilmente. Una spiegazione valida delle ragioni per le quali i musulmani non hanno aderito ai consigli del Corano riguardo alle donne andrebbe oltre lo scopo di questo libro. Deve essere data chiaramente, tuttavia, le società musulmane hanno deviato dai precetti islamici riguardo a tante funzioni delle loro vite per troppo tempo. C'è un grande spacco fra ciò in cui credono i musulmani a ciò che fanno realmente. Questo spacco non è un fenomeno recente. C'è da secoli e si sta allargando giorno dopo giorno. Questo spacco ha avuto conseguenze disastrose nel mondo musulmano manifestatosi in quasi tutti i campi: tirannia politica, arretratezza economica, ingiustizia sociale, fallimento scientifico, ristagno intellettuale, ecc. La condizione delle donne non musulmane nel mondo musulmano oggi è soltanto un sintomo di una malattia più profonda. Alcune riforme nello stato attuale delle donne musulmane non si pensa che siano fruttuose se non accompagnate con le riforme più complete del modo di vivere delle società musulmane. Il mondo musulmano ha bisogno di una rinascita che lo porterà più vicino agli ideali dell'Islam e non più lontano da loro. Riassumiamo, l'idea che la povera condizione attuale delle donne musulmane è a causa dell'Islam è un'idea assolutamente sbagliata. I problemi dei musulmani in generale non sono dovuti dall'Islam, bensì da una lunga separazione dalla Religione.

Bisogna anche sottolineare nuovamente che il nostro scopo, non è diffamare il giudaismo e il cristianesimo. La posizione delle donne nella tradizione giudeo-cristiana potrebbe sembrare spaventosa ai noi nel ventesimo secolo. Tuttavia, bisogna osservare l'intero contesto storico adeguato. Cioè tutta la valutazione obiettiva della posizione delle donne

nella tradizione giudeo-cristiana deve considerare le circostanze storiche in cui questa tradizione si è sviluppata. Senza alcun dubbio può essere che i punti di vista dei rabbini e dei padri della chiesa per quanto riguarda le donne sono stati influenzati dagli atteggiamenti prevalenti nei confronti delle donne nelle loro società. La Bibbia in se è stata scritta da autori differenti in diversi periodi. Questi autori non potevano attenersi ai valori e al modo in cui viveva le gente intorno a loro. Per esempio, le leggi dell'adulterio del Vecchio Testamento sono così polarizzate contro le donne che sfidano alla spiegazione razionale dalla nostra mentalità. Tuttavia, se consideriamo il fatto che le tribù ebree di un tempo erano ossessionate sulla loro omogeneità genetica ed estremamente desiderosi di definirsi oltre alle tribù circostanti e che soltanto la cattiva condotta sessuale dalle donne sposate delle tribù avrebbe potuto minacciare queste aspirazioni, dovremmo allora capire, ma non necessariamente mostrare comprensione, i motivi di questa polarizzazione. Inoltre, i padri della chiesa contro le donne non dovrebbero staccarsi dal contesto della cultura Greco-Romana del misogino in cui hanno vissuto. Sarebbe ingiusto valutare l'eredità giudeo-cristiana senza dare alcuna considerazione al contesto storico relativo.

Infatti, una comprensione adeguata del contesto storico giudeo-cristiano è inoltre cruciale per capire l'importanza dei contributi dell'Islam alla storia del mondo ed alla civilizzazione umana. La tradizione giudeo-cristiana era influenzata e modellata dagli ambienti, dalle circostanze e dalle culture in cui erano vissute. Entro il settimo secolo D.C., questa influenza aveva distorto il Messaggio Divino originale rivelato a Mosè e a Gesù. La povera condizione delle donne nel mondo giudeo-cristiano entro il settimo secolo è un esempio calzante.

Di conseguenza, c'è un grande bisogno di un nuovo Messaggio Divino che guiderebbe l'umanità di nuovo sulla Retta Via. Il Corano ha descritto la missione di un nuovo Messaggero come liberazione per gli ebrei e i cristiani dalle difficoltà pesanti: **"a coloro che seguono il Messaggero, il Profeta illetterato (Muhammad) che trovano chiaramente menzionato nella Torâh e nell'Ingil, colui che ordina le buone consuetudini e proibisce ciò che è riprovevole, che dichiara lecite le cose buone e vieta quelle cattive, che li libera del loro fardello e dei legami che li opprimono. Coloro che crederanno in lui, lo onoreranno, lo assisteranno e seguiranno la luce che è scesa con lui, invero prospereranno» (7:157).**

Di conseguenza, l'Islam non dovrebbe essere considerato come tradizione rivale al giudaismo (ebraismo) e cristianesimo. Deve essere considerato come il completamento e la perfezione dei messaggi divini che erano stati rivelati prima.

Alla conclusione di questo libro, vorrei offrire il seguente consiglio alla Comunità musulmana nel mondo. A tante donne musulmane sono stati negati i loro diritti islamici di base per così, molto tempo. Gli errori del passato devono essere corretti. Fare che non sia un favore, è un dovere che da beneficio su tutti i musulmani. La Comunità musulmana in tutto il mondo deve compilare una lettera dei diritti delle donne musulmane basati sulle istruzioni del Corano e sugli insegnamenti del Profeta dell'Islam. Questa lettera deve dare alle donne musulmane tutti i diritti dati a loro dal nostro Creatore. Allora, tutti i mezzi necessari devono essere elaborati per accertare l'esecuzione adeguata della lettera. Questa lettera è da troppo tempo in ritardo, ma meglio tardi che mai. Se i musulmani nel mondo non garantiranno i diritti islamici completi delle loro madri, mogli, sorelle e figlie, chi altro lo farà?

Ancora, dobbiamo avere il coraggio di confrontare il nostro passato eliminando completamente le tradizioni e le abitudini dei nostri antenati ogni volta che contestano i precetti dell'Islam. Il Corano non ha criticato severamente gli arabi pagani che seguivano ciecamente le tradizioni dei loro antenati? D'altra parte, dobbiamo sviluppare un atteggiamento critico nei confronti di qualsiasi cosa che proviene dall'Occidente o da qualunque altra cultura. L'interazione imparando da altre culture è un'esperienza inestimabile. Il Corano ha considerato brevemente questa interazione come uno degli scopi della creazione: **"O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conosceste a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme. In verità Allah è sapiente, ben informato. " (49:13).** Va da sè, tuttavia, che l'imitazione cieca di altri è sicuramente segno di una mancanza assoluta di autostima.

Al lettore non musulmano, ebreo, cristiano, sono dedicate queste ultime parole. È sconcertante perchè la religione che ha rivoluzionato la condizione delle donne è repressiva per loro. Questa percezione riguardo l'Islam è oggi uno dei miti più diffusi nel nostro mondo. Questo mito continua attraverso a pubblicazioni di libri, articoli, immagini dei media e film di Hollywood. Il risultato inevitabile di queste immagini ingannevoli

incessanti è l'incomprensione e timore di ogni cosa che sia islamica. Questa rappresentazione negativa dell'Islam nei mezzi di comunicazione del mondo deve finire se vogliamo vivere liberamente in un mondo da tutte le tracce di distinzione, pregiudizio e incomprensione. I Non-Musulmani devono realizzare che esiste un grande spacco fra il credo islamico e le azioni. E le azioni dei musulmani non rappresentano necessariamente l'Islam. Identificare la condizione delle donne nel mondo musulmano oggi come "islamica" è lontano dalla verità come identificare la posizione delle donne dell'occidente oggi come "giudeo-cristiano". Comprendendo questa cosa, i musulmani e i non-Musulmani dovrebbero iniziare un processo di comunicazione e dialogo per rimuovere tutte le idee sbagliate, sospetti e timori.
Un futuro pacifico per la famiglia umana rende necessario un tal dialogo.

L'Islam dovrebbe essere vista come religione che ha immensamente migliorato la condizione delle donne ed ha assegnato a loro molti diritti che il mondo moderno ha riconosciuto soltanto questo secolo. L'Islam ancora ha così tanto da offrire alla donna di oggi: dignità, rispetto e protezione in tutte le funzioni e in tutte le fasi della sua vita dalla nascita fino alla morte, oltre che il riconoscimento, l'equilibrio ed i mezzi per l'adempimento di tutti i suoi bisogni intellettuali, di svago, fisici ed emozionanti. Nessun si meraviglia più di coloro che sceglie di diventare musulmano in un paese come la Gran Bretagna, molte sono le donne. Negli STATI UNITI le donne convertite all'Islam superano di numero i convertiti maschi 4 a 1.
85 l'Islam ha così tanto da offrire al nostro mondo che ha bisogno di grandi consigli e di una guida morale. L'ambasciatore Herman Eilts, in una testimonianza davanti al comitato degli affari esteri della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti del congresso, il 24 giugno 1985 disse, "la Comunità musulmana del mondo oggi è vicino ad un miliardo. E' una figura impressionante. Ma la cosa che mi impressiona è che l'Islam oggi è la religione monoteista che cresce più velocemente. E' qualcosa che dobbiamo considerare. Qualcosa di giusto riguardo l'Islam. Sta attraendo molta brava gente." Sì, qualcosa è giusto riguardo l'Islam ed è tempo di scoprirlo. Spero che questo libro sia un passo verso questa direzione.

NOTE

1. The Globe and Mail, Oct. 4,1994.

2. Leonard J. Swidler, Women in Judaism: the Status of Women in Formative Judaism (Metuchen, N.J: Scarecrow Press, 1976) p. 115.

3. Thena Kendath, "Memories of an Orthodox youth" in Susannah Heschel, ed. On being a Jewish Feminist (New York: Schocken Books, 1983), pp. 96-97.

4. Swidler, op. cit., pp. 80-81.

5. Rosemary R. Ruether, "Christianity", in Arvind Sharma, ed., Women in World Religions (Albany: State University of New York Press, 1987) p. 209.

6. For all the sayings of the prominent Saints, see Karen Armstrong, The Gospel According to Woman (London: Elm Tree Books, 1986) pp. 52-62. See also Nancy van Vuuren, The Subversion of Women as Practiced by Churches, Witch-Hunters, and Other Sexists (Philadelphia: Westminister Press) pp. 28-30.

7. Swidler, op. cit., p. 140.

8. Denise L. Carmody, "Judaism", in Arvind Sharma, ed., op. cit., p. 197.

9. Swidler, op. cit., p. 137.

10. Ibid., p. 138.

11. Sally Priesand, Judaism and the New Woman (New York: Behrman House, Inc., 1975) p. 24.

12. Swidler, op. cit., p. 115.

13. Lesley Hazleton, Israeli Women The Reality Behind the Myths (New York: Simon and Schuster, 1977) p. 41.

14. Gage, op. cit. p. 142.

15. Jeffrey H. Togay, "Adultery," Encyclopaedia Judaica, Vol. II, col. 313. Also, see Judith Plaskow, Standing Again at Sinai: Judaism from a Feminist Perspective (New York: Harper & Row Publishers, 1990) pp. 170-177.

16. Hazleton, op. cit., pp. 41-42.

17. Swidler, op. cit., p. 141.

18. Matilda J. Gage, Woman, Church, and State (New York: Truth Seeker Company, 1893) p. 141.

19. Louis M. Epstein, The Jewish Marriage Contract (New York: Arno Press, 1973) p. 149.

20. Swidler, op. cit., p. 142.

21. Epstein, op. cit., pp. 164-165.

22. Ibid., pp. 112-113. See also Priesand, op. cit., p. 15.

23. James A. Brundage, Law, Sex, and Christian Society in Medieval Europe (Chicago: University of Chicago Press, 1987) p. 88.

24. Ibid., p. 480.

25. R. Thompson, Women in Stuart England and America (London: Routledge & Kegan Paul, 1974) p. 162.

26. Mary Murray, The Law of the Father (London: Routledge, 1995) p. 67.

27. Gage, op. cit., p. 143.

28. For example, see Jeffrey Lang, Struggling to Surrender, (Beltsville, MD: Amana Publications, 1994) p. 167.

29. Elsayyed Sabiq, Fiqh al Sunnah (Cairo: Darul Fatah lile'lam Al-Arabi, 11th edition, 1994), vol. 2, pp. 218-229.

30. Abdel-Haleem Abu Shuqqa, Tahreer al Mar'aa fi Asr al Risala (Kuwait: Dar al Qalam, 1990) pp. 109-112.

31. Leila Badawi, "Islam", in Jean Holm and John Bowker, ed., Women in Religion (London: Pinter Publishers, 1994) p. 102.

32. Amir H. Siddiqi, Studies in Islamic History (Karachi: Jamiyatul Falah Publications, 3rd edition, 1967) p. 138.

33. Epstein, op. cit., p. 196.

34. Swidler, op. cit., pp. 162-163.

35. The Toronto Star, Apr. 8, 1995.

36. Sabiq, op. cit., pp. 318-329. See also Muhammad al Ghazali, Qadaya al Mar'aa bin al Taqaleed al Rakida wal Wafida (Cairo: Dar al Shorooq, 4th edition, 1992) pp. 178-180.

37. Ibid., pp. 313-318.

38. David W. Amram, The Jewish Law of Divorce According to Bible and Talmud (Philadelphia: Edward Stern & CO., Inc., 1896) pp. 125-126.

39. Epstein, op. cit., p. 219.

40. Ibid, pp 156-157.

41. Muhammad Abu Zahra, Usbu al Fiqh al Islami (Cairo: al Majlis al A'la li Ri'ayat al Funun, 1963) p. 66.

42. Epstein, op. cit., p. 122.

43. Armstrong, op. cit., p. 8.

44. Epstein, op. cit., p. 175.

45. Ibid., p. 121.

46. Gage, op. cit., p. 142.

47. B. Aisha Lemu and Fatima Heeren, Woman in Islam (London: Islamic Foundation, 1978) p. 23.

48. Hazleton, op. cit., pp. 45-46.

49. Ibid., p. 47.

50. Ibid., p. 49.

51. Swidler, op. cit., pp. 144-148.

52. Hazleton, op. cit., pp 44-45.

53. Eugene Hillman, Polygamy Reconsidered: African Plural Marriage and the Christian Churches (New York: Orbis Books, 1975) p. 140.

54. Ibid., p. 17.

55. Ibid., pp. 88-93.

56. Ibid., pp. 92-97.

57. Philip L. Kilbride, Plural Marriage For Our Times (Westport, Conn.: Bergin & Garvey, 1994) pp. 108-109.

58. The Weekly Review, Aug. 1, 1987.

59. Kilbride, op. cit., p. 126.

60. John D'Emilio and Estelle B. Freedman, Intimate Matters: A history of Sexuality in America (New York: Harper & Row Publishers, 1988) p. 87.

61. Ute Frevert, Women in German History: from Bourgeois Emancipation to Sexual Liberation (New York: Berg Publishers, 1988) pp. 263-264.

62. Ibid., pp. 257-258.

63. Sabiq, op. cit., p. 191.

64. Hillman, op. cit., p. 12.

65. Nathan Hare and Julie Hare, ed., Crisis in Black Sexual Politics (San Francisco: Black Think Tank, 1989) p. 25.

66. Ibid., p. 26.

67. Kilbride, op. cit., p. 94.

68. Ibid., p. 95.

69. Ibid.

70. Ibid., pp. 95-99.

71. Ibid., p. 118.

72. Lang, op. cit., p. 172.

73. Kilbride, op. cit., pp. 72-73.

74. Sabiq, op. cit., pp. 187-188.

75. Abdul Rahman Doi, Woman in Shari'ah (London: Ta-Ha Publishers, 1994) p. 76.

76. Menachem M. Brayer, The Jewish Woman in Rabbinic Literature: A Psychosocial Perspective (Hoboken, N.J: Ktav Publishing House, 1986) p. 239.

77. Ibid., pp. 316-317. Also see Swidler, op. cit., pp. 121-123.

78. Ibid., p. 139.

79. Susan W. Schneider, Jewish and Female (New York: Simon & Schuster, 1984) p. 237.

80. Ibid., pp. 238-239.

81. Alexandra Wright, "Judaism", in Holm and Bowker, ed., op. cit., pp. 128-129

82. Clara M. Henning, "Cannon Law and the Battle of the Sexes" in Rosemary R. Ruether, ed., Religion and Sexism: Images of Woman in the Jewish and Christian Traditions (New York: Simon and Schuster, 1974) p. 272.

83. Donald B. Kraybill, The riddle of the Amish Culture (Baltimore: Johns Hopkins University Press, 1989) p. 56.

84. Khalil Gibran, Thoughts and Meditations (New York: Bantam Books, 1960) p. 28.

85. The Times, Nov. 18, 1993.